ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	6

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	anno
Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 24 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 24 Febbraio 1899 — Num. 55

ROMA, 23 febbraio 1899

Mentre ieri, di fresco, si affermava che le questioni pendenti fra Inghilterra e Francia erano bene avviate ad un pacifico componimento che avrebbe accontentato tutti, eccoti far capolino una così detta questione di Mascate.

Sarà bene, anzitutto, precisarne i termini. Mascate è una città marittima d'Arabia sul mare d'Oman, all'ingresso del golfo Persico. E' il porto più importante dell'Arabia; è l'*entrepôt* del commercio della Persia, dell'Arabia e dell'India, nonchè delle isole Maurizio e Riunione, e di tutta la costa orientale d'Africa. Si intende dunque quale valore vi abbia sempre attribuito l'Inghilterra, e come abbia costantemente avuto di mira di esercitare sull'imanato di Mascate, se non un vero e proprio protettorato, qualche cosa che molto vi assomigli. La gelosia inglese doveva essere molto vigile, specialmente dopo che la gara d'interessi fra Russia ed Inghilterra si è fatta molto acuta nel golfo Persico, del quale Mascate è una specie di chiave di casa. Figurarsi come doveva essere accolta in Inghilterra la notizia che la Francia aveva ottenuto una stazione navale colà! Ed ora si vuole che tre navi inglesi, per volere del nuovo vicerè delle Indie, si sieno recate nel porto di Mascate a intimare all'iman o sultano di dare di frego alla concessione fatta, ed Oman si sarebbe affrettato a chinare il capo obbediente.

Questo almeno afferma il *Times*, il quale, evidentemente, mette l'azione della Francia in Mascate nel conto di quei «colpi di spillo» dei quali il Chamberlain si è lagnato, nei giorni andati, in uno di quei suoi discorsi che lo fanno passare per l'*enfant terrible* del partito imperialista. E' poi vero? Giorni fa qualche giornale francese disse che in Francia non si sapeva nulla della pretesa concessione. L'altro ieri si annunziava da Bombay che le trattative della Francia col sultano di Mascate, a proposito della stazione di carbone, da qualche tempo sospese, non avevano insospettito la stampa se non perchè il colonnello Meade, agente politico della Granbrettagna sul Golfo Persico, ed il contrammiraglio Douglas avevano insistito presso il sultano perchè la concessione non venisse fatta. Mettendo a riscontro queste due versioni, ci sembra poter concludere che se mai la cessione non era ancora un fatto compiuto. E vero che l'invio delle navi annunziato dal *Times* si presenta come il necessario corollario delle resistenze di Oman; ma per quanto autorevole sia il *Times* e per quanto grande sia l'interesse dell'Inghilterra ad avere Mascate sotto il suo diretto patronato, non possiamo, in ogni modo, indurci ad ammettere fino a prova contraria che le sue rivendicazioni abbiano assunto la forma che l'organo della *city* afferma.

Perchè l'invio delle tre navi non sarebbe soltanto un atto di coercizione contro il sultano; costituirebbe anche un atto di aperta ostilità contro la Francia, e ci sembra inamissibile che l'Inghilterra abbia voluto compierlo proprio adesso, e per Mascate abbia voluto, se non bruciare i suoi vascelli, quasi, mentre per altre questioni più gravi sta meno sul tirato. Forse la verità è questa: che le tre navi inglesi furono mandate a Mascate (dato che si trovino in quelle acque) non per recare intimazione, ma per incutere nel sultano il salutare timore di riceverle. E siccome, specie in politica, tutto sta nel salvare le apparenze, e la forma ha spesso, tanto valore quanto la sostanza, con questa condotta, sostanzialmente non diversa da quella enunciata dal *Times*, l'Inghilterra raggiungerebbe lo scopo autorizzando forse la Francia a ritorcere contro di essa l'accusa dei «colpi di spillo», ma schivando il pericolo di una nuova diretta offesa al suo amor proprio.

Per concludere, una questione di Mascate certamente esiste; ma non sappiamo acconciarci a ritenere ch'essa si sia incipriguita come si dice. Qui a Roma, nelle sfere competenti, si ignora per lo meno che il sultano di Mascate si sia trovato di fronte a un *aut aut*, che avrebbe colpito anche la Francia.

Quel che si vede
e quel che non si vede

Quello che si vede è l'atteggiamento dei gruppi parlamentari di fronte ai due disegni di legge, l'uno sui provvedimenti politici che si sta discutendo alla Camera, e l'altro sui provvedimenti finanziari che si sta esaminando dalla Commissione dei XV.

Quanto al primo, i gruppi del centro e della destra, pur circondando la loro adesione di molte e svariate riserve, dichiarano di consentirne il passaggio alla seconda lettura; mentre i gruppi della estrema sinistra ed anche qualcuno della Sinistra, dichiarano, salve anche qui parecchie eccezioni, di non approvarlo.

Quanto al secondo, questi ultimi vedono nelle proposte degli onor. Carcano e Vacchelli il fondamento di un programma tributario democratico, e, con opportune modificazioni e ritocchi, sono disposti ad appoggiarlo; mentre gli altri si fanno il segno della croce quasi che in dette proposte si contenesse la sentenza di morte per il pareggio del bilancio.

Quali effetti saranno per produrre queste due correnti, che rappresentano una specie di sdoppiamento nella maggioranza e nella opposizione, e che spingono gli uni ad accettare la parte del programma ministeriale che gli altri respingono, e viceversa, non tarderemo molto a conoscere.

Ciò che possiamo fin da ora sapere è questo: che una situazione cosiffatta apre l'adito alle solite induzioni e deduzioni, le quali, dal campo delle ipotesi, passano per taluni facilmente in quello delle speranze e dei desiderii, e, dal campo dei desiderii e delle speranze entrano, colla disinvoltura abituale ai politicanti, in quello di una realtà assolutamente fantastica ed immaginaria.

E questa è veramente la parte che si crede di vedere.

Nel momento che corre le voci che hanno credito nei corridoi di Montecitorio sono parecchie, ma tutte, secondo noi, hanno grande bisogno, non fosse altro per la loro illogicità e inverosomiglianza, di essere suffragate con qualche cosa di più che non siano le affermazioni gratuite di coloro che le vanno spargendo.

E così si afferma che gli amici dell'on. Pelloux, ai quali si attribuisce una predilezione per gli uomini del centro, vanno lavorando, per un accordo del capo del Governo cogli amici dell'on. Sonnino, i quali appunto concedono il loro appoggio ai provvedimenti politici e lo negano ai provvedimenti finanziari; mentre, a lor volta, ci sono amici — veri o falsi non sappiamo — dell'on. Zanardelli, i quali si vanno adoperando per ricostituire la situazione che fu spezzata dagli avvenimenti dello scorso maggio, e quindi per stabilire un accordo con gli amici dell'on. Rudinì.

Abbiamo accennato alla illogicità ed alla inverosimiglianza di un tale doppio ordine di notizie, ed in verità ci pare fatica sprecata quella di dimostrarlo.

Noi non crediamo che l'on. Pelloux abbia mai pensato di spostare la base del Gabinetto. Coloro che si industriassero in quest'opera non renderebbero un buon servizio alla sua solidità; perchè il solo concorso del centro, capitanato dall'onor. Sonnino, non basterebbe a tenerlo in piedi; perchè un movimento ulteriore verso Destra, oltrechè repugnante a tutto il passato dell'onorevole presidente del Consiglio, non troverebbe favore nei banchi dei moderati, i quali domandano ben altro che le leggi politiche blande che sono in discussione alla Camera.

Fortunatamente tutta questa fantasmagoria è ben lungi dal divenire realtà; imperocchè se quanto a noi consta è, come crediamo, esatto, la notizia di accordi o di tentativi di accordi coll'onor. Sonnino da parte degli amici dell'on. Pelloux, non è altro che una vacua elocubrazione dei fabbricatori di frottole politiche.

Nè meno vacua elocubrazione è l'altra notizia di un novello accordo degli amici dell'on. Zanardelli con quelli dell'on. Rudinì. Qui la illogicità e la inverosimiglianza sono anche più chiare ed evidenti; giacchè bisognerebbe supporre che da una parte l'ex presidente del Ministero passato e coloro che con lui consentono, accettassero la politica finanziaria degli amici dell'on. presidente della Camera, e ripudiassero il loro antico programma; e che dall'altra parte gli uomini di Sinistra, i quali si onorano di riconoscere per maestro l'on. Zanardelli, si acconciassero a far loro le idee dell'onor. di Rudinì in materia di leggi politiche, accettando oggi, quello che respinsero unanimi nel giugno passato; che cioè, per non votare oggi il passaggio alla seconda lettura dei progetti Pelloux, si impegnassero ad approvare domani i progetti, ben più severi, che stavano, appunto nel giugno, dinanzi al Parlamento.

Non bisogna dimenticare che la situazione che gli eventi dolorosi del maggio scorso avevano scossa, non fu già rotta dagli eventi stessi, i quali vennero fronteggiati e repressi con prontezza e con energia, ma fu rotta dai dissidi sorti dopo la repressione, quando cioè si trattò di presentare delle leggi politiche intese a prevenirne il rinnovamento.

In Italia la memoria di certi uomini parlamentari e di certi giornalisti è spesso e volentieri assai labile, specialmente quando c'entrano di mezzo le passioni, le ambizioni, e gli interessi personali. Eppure a proposito delle combinazioni fantastiche di retroscena attorno alle quali da alcuni giorni si va almanaccando, non si dovrebbe dimenticare come e perchè l'on. Zanardelli e gli amici suoi, uscirono dal Gabinetto Rudinì; come e perchè quel Gabinetto, dopo la sua ricomposizione, dovette cedere il potere.

E' storia di ieri, e bisogna avere l'oblio molto facile, o l'ambizione personale molto sviluppata per tentar di punto in bianco di cancellarla, e di tornare da capo.

Se i novellieri che vanno raccogliendo e mettendo in giro queste fole, ponessero mente a tutto ciò, essi risparmierebbero molto fiato, molto inchiostro, e non poche spese di telegrammi.

L'edifizio che essi vanno costruendo è un castello di carte che non regge al primo urto, e se pure esiste a Montecitorio qualcuno il quale, avendo fretta di soddisfare le proprie ambizioni, soffia nel fuoco di una opposizione incoerente ed irrazionale, essi, lungi dal prenderlo sul serio, dovrebbero unirsi a noi per pregarlo di rinfoderare le sue impazienze.

Uno spostamento parlamentare del gabinetto Pelloux, spostamento che gli toglierebbe la base su cui sorse, senza assicurargliene un altra; od il ritorno al potere di una coalizione di elementi eterogenei, che alla prova hanno già rivelato tutte le difficoltà di legiferare con uniformità di pensiero e di governare con unità di criterio, ci sembrano due eventualità, non soltanto lontane, ma addirittura impossibili.

Le sigarette esplodenti
(Nostro telegramma particolare)

ROVIGNO, 23, ore 9 ant. — Nel viale del Re, mentre un cocchiere fumava una sigaretta detta «Drama» questa esplose.

Questo è già il quarto caso.

Da tutti i spacci di tabacco vennero ritirate le sigarette-«Drama».

Il commercio italiano e l'Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 10,10 ant. — (*Emme.*) — Iersera, all'«Hôtel Metropole», ebbe luogo il banchetto della Camera di commercio italiana di Londra, presieduto dall'ambasciatore barone De Renzis. Erano presenti Hugh Smith, direttore della Banca d'Inghilterra; sir Tommaso Sutherland; Bostonbruce; il segretario della Camera, e più che duecento rappresentanti degli interessi commerciali anglo-italiani. L'ambasciatore francese aveva telegrafato scusando la sua assenza, a causa della morte di Felix Faure.

Il barone de Renzis, al levar delle mense, propose in italiano un brindisi alla regina Vittoria, rilevando che S. M. gode l'ammirazione del mondo intero; quindi un altro brindisi al Re d'Italia, ed invitò i commensali italiani ad inviare saluti devoti al Re «che è custode delle loro libertà e simbolo della grandezza del paese».

Il cav. Serena propose un brindisi all'ambasciatore. Questi dopo avere ringraziato, parlando in francese, brindò alle relazioni commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia; rilevò il progresso industriale e commerciale realizzato dall'Italia nell'ultimo decennio e l'amicizia che unisce l'Italia all'Inghilterra, amicizia che è divenuta proverbiale.

Soggiunse che gli stessi vincoli di amicizia uniscono l'Italia agli altri grandi paesi del mondo e concluse dicendosi lieto di esprimere i sentimenti fraterni che gli italiani nutrono per l'Inghilterra.

Hugh Smith rispose che l'Inghilterra non dimenticherà mai che l'Italia è stata sua maestra nei commerci, e manifestò la speranza che se ne sia mostrata degna allieva. Lo Sutherland aggiunse:

Io ho esperimentato praticamente il progresso economico dell'Italia. Avendo comperato della rendita italiana al 55 ora sono in possesso di un capitale raddoppiato.

Cessata l'ilarità prodotta da questa dichiarazione, a nome della stampa parlò il rappresentante del *Times*.

Stamane questo giornale esamina, in un articolo di fondo, il discorso del barone De Renzis, osservando che esso richiama l'attenzione sulle condizioni italiane da un punto di vista diverso da quello con cui si era soliti finora di considerarle. L'articolista scrive:

Gli uomini di affari inglesi hanno spesso diffidato ingiustamente della vita economica italiana, perchè si è commesso l'errore di paragonarla a quella di paesi già sviluppati, mentre doveva essere considerata in via di sviluppo.

Certe crisi, le quali sarebbero un grave segno per l'Inghilterra, sono in Italia incidenti inevitabili in un periodo di formazione.

Il *Times* deplora che manchino statistiche comparative fra l'economia italiana odierna e quella di venti anni fa; ma soggiunge:

Nondimeno, il fatto che certe industrie italiane diventano esportatrici e la crescente quotazione della Rendita sono due segni certissimi che un progresso esiste.

Certamente, le difficoltà e gli ostacoli allo sviluppo della vita italiana sono grandissimi: principale su tutti il particolarismo, che è sopravvissuto sfortunatamente all'unificazione, producendo una legislazione finanziaria artificiale, adatta ai piccoli interessi, alle gelosie, ai pregiudizi locali, non alle grandi necessità nazionali. Però il genio e la pazienza italiana supereranno probabilmente questi ostacoli. La forza di espansione della nazione è dimostrata attualmente dal grande successo della emigrazione italiana in ogni paese.

L'impressione prodotta dal discorso del barone De Renzis è stata dovunque ottima.

Ancora le dimissioni di Hohenlohe
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO 23, ore 11,50 ant. — (*Hermann*). Continuano a correre voci della dimissione di Hohenlohe. Ora si assicura che questi si ritirerà dopo la celebrazione del suo 80° anniversario, che cade il 31 marzo venturo, e che gli succederà il principe Radolin, attualmente ambasciatore a Pietroburgo.

Ciò non appare improbabile, visto specialmente la personalità del Radolin, ma bisogna aspettare i fatti.

Il califfa torna in campo
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 2,25 pom. — (*Emme*). Telegrammi dal Cairo recano che il Califfa si avanza contro Ondurman con 20,000 seguaci, mentre ad Ondurman si trovano soltanto 9000 egiziani, le truppe inglesi essendosi ritirate.

I generali Hunter e Macdonald sono partiti immediatamente. Essi saranno seguiti da due reggimenti inglesi.

Il Califfa ha già inflitto parecchie sconfitte agli arabi alleati dell'Inghilterra, bruciandone i villaggi e massacrandone la popolazione. Pare sia sua intenzione di condurre una campagna di guerriglie.

La rientrata in scena del Califfa produce straordinaria sorpresa, i rapporti ufficiali avendo fatto credere che il mahdismo fosse distrutto.

E' impressione generale che le autorità militari si siano ingannate nei loro calcoli, intorno alle conseguenze della sconfitta di Ondurman.

Stati Uniti e Filippine

HONG-KONG, 23. — Il capo degli insorti filippini, Aguinaldo, emanò un proclama nel quale nega di essere il promotore delle ostilità; si dichiara pronto a fare tutti i sacrifici pel mantenimento dell'integrità delle Filippine; respinge la dominazione americana, che dice più odiosa di quella spagnuola; e nega l'asserzione che qualche potenza lo abbia appoggiato.

MANILLA, 23. — Le truppe degli Stati-Uniti respinsero 800 filippini presso Pasig, infliggendo loro numerose perdite.

La situazione in Spagna

MADRID, 22. — Alla Camera dei deputati si discute la proposta dei repubblicani per la convocazione di una Costituente.

Salmeron pronunzia un violento discorso, chiedendo a nome dei repubblicani che si seguino la responsabilità del governo, il quale ha voluto salvare la monarchia prima della patria.

MADRID, 23. — La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla cessione delle isole Filippine agli Stati Uniti, si compone di quattro ministeriali e di tre membri dell'opposizione di cui però uno è stato eletto per ragione di età.

— Il senatore Linares inviò i suoi padrini al senatore Almenas.

La fine della crisi ungherese
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 23, ore 10 ant. — (*Hy*). Coloman Szell ed i capi dell'opposizione si sono messi pienamente d'accordo su tutti i punti, per modo che il così detto ostruzionismo tecnico è reso d'ora in poi assolutamente impossibile.

Coloman Szell ed i capi dell'opposizione lasciarono la sala delle conferenze dicendo: *La pace è conclusa.*

Si annunzia che vennero pure ultimate le pratiche per la costituzione del nuovo Gabinetto Szell.

Secondo le voci che corrono, il nuovo ministero comprenderebbe Hegedues al commercio, Plosz alla giustizia e Szell all'interno. Gli altri ministri conserverebbero i rispettivi portafogli.

Alla fine della settimana Szell partirà per Vienna per sottoporre all'approvazione di Francesco Giuseppe il nuovo ministero, quindi ritornerà a Budapest per riaprire la Camera.

Oggi intanto sarà firmato il protocollo per l'accordo parlamentare.

I naufraghi del "Bulgaria"

NEW-YORK, 23. — Il piroscafo *Vittoria* è giunto a Baltimora con quattro passeggeri del piroscafo naufragato *Bulgaria*, i quali furono rinvenuti in mare su di una piccola imbarcazione.

In giro per il mondo

Ho ricevuto un manifestino a stampa di *réclame* a un elisir (non lo nomino per non incappare nelle multe dell'appaltatore di pubblicità) che ricorda in modo meraviglioso quello celebre del dottor Dulcamara.

Esso si adatta a tutti i casi e a tutte le circostanze: fa venire l'appetito e la fame, fa ingrassare e dimagrare, rinforza i nervi o li indebolisce, mette di buon umore o fa venire la malinconia: il tutto secondo i gusti o i desiderii dei signori avventori. Tutto ciò è asserito nel manifestino-*réclame*.

E non basta.

Questo elisir miracoloso fa abbassare il ventre a chi lo ha troppo alto, fa passare l'ubbriachezza a chi ha bevuto troppo, guarisce le ferite, pulisce i denti e — chi sa? — fors'anco gli ottoni, rende sterili le donne troppo prolifiche e rende prolifiche le donne sterili.

Insomma proprio come nell'*Elisir d'amore*:

Ei muove i paralitici;
Spedisce gli apopletici
Gli asmatici, gli asfitici
Gli isterici i diabetici;
Guarisce e timpanitidi
E scrofole e rachitidi...

Tutto questo, poi, non sarebbe nulla se l'Elisir non avesse una facoltà addirittura soprannaturale: quella di prolungare la vita.

Il professore che l'ha inventata (sono tutti *professori* quelli che inventano di queste cose!) è morto a 104 anni, per un caso fortuito. E se non fosse morto, forse vivrebbe ancor! Il padre del professore è morto a 112 anni; sua madre a 107 anni; suo nonno a 139 anni. E non era mica Matusalemme!

Tuttociò afferma il manifestino; e conclude avvertendo che gli eredi del segreto:

«... hanno depositato mille lire a beneficio di quella persona che *potrà provare* d'aver usato l'Elisir senza aver ottenuto l'intento...»

Sarebbe una bella scommessa!

Turacciolotti comincia ad adoperare l'Elisir con l'intento di prolungarsi la vita e con la speranza di guadagnare le mille lire.

Ohimè! La vita di Turacciolotti diventa tutta un martirio. Ogni giorno, accorgendosi d'essere vivo, Turacciolotti penserà amaramente che forse non riescirà a guadagnarsi le mille lire. Finalmente giungerà il giorno in cui Turacciolotti s'accorgerà, con gran gioia, d'essere moribondo. Ma anche la sua agonia sarà turbata da questo straziante pensiero.

— Come farò, dopo morto, *a provare* che l'Elisir non mi ha prolungato la vita?

Guglielmo II detesta le donne che si tingono i capelli.

Un anno fa l'imperatrice Vittoria Augusta s'accorse che qualche filo d'argento s'era mescolato ai suoi capelli d'oro.

Conoscendo l'avversione del suo augusto sposo per tutte le lozioni e le tinture, fece comperare di nascosto presso un profumiere di Berlino una bottiglietta d'un *rigeneratore* qualunque.

La lozione non valeva nulla? ovvero l'imperatrice se n'era messa troppa o troppo poca nei capelli?

Chi sa!

Fatto sta che una mattina Sua Maestà si presentò a colazione coi capelli d'un bel verde-Nilo.

Senza far motto Guglielmo II si levò da tavola, andò negli appartamenti dell'imperatrice, frugò, con grande meraviglia delle cameriere, in tutti i cassetti, scoprì la maledetta bottiglina e, con un bel gesto, un gesto alla Guglielmo II, la scaraventò per terra.

Poi tornò tranquillamente a tavola.

Ecco *letteralmente* il titolo d'un libro, esposto in una delle principali librerie di Napoli:

ROSE E SPINE —
Proverbi favorevoli e contrari alle donne —
Aneddoti e leggende.
Massime di santi e di uomini illustri
Canzoni popolari siciliane voltate in italiano.
Miscellanea di proverbi di tutte le nazioni
Vero tesoro di precoce istruzione per la gioventù.

Raccolta fatta dal già capitano, farmacista, garibaldino, veterano e reduce delle patrie battaglie —
(senza pensione)
ma *non pentito di aver fatto il suo dovere — per la patria.*
ANTONINO COCILOVO-SODARO
da Termini Imerese
Provincia di Palermo
Residente in Napoli (Via Speranzella a Toledo n. 40).
«Società editrice operaia napoletana»
— 1898 —

Storiella.

Una signora o signorina, a un albergo di Napoli, dice al cameriere:

— Fammi il conto: ho una cotoletta, un brodo e *ci metterai dentro* l'omnibus e la biancheria che ho fatto lavare.

Vice-Richel.

La situazione in Francia
(Nostri telegrammi particolari)

Prima del funerale
Le dichiarazioni di Coppée, di Gerault Richard, di Deroulede - I complotti della Lega e degli Orleanisti - Misure di polizia.

PARIGI, 23, ore 9 antimer. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* reca la seguente dichiarazione di Coppée:

«Francesi! — I buoni cittadini debbono dare tregua alle loro funeste divisioni in quest'ora severa. Se le querele devono ricominciare, sia per domani. Se un grido deve uscire oggi dai petti angosciati, sia questo: *Viva l'esercito!*»

La *Petite République* di questa mane porta in testa la seguente dichiarazione di Gerault Richard stampata a grandi caratteri:

E' incontestato che i rimasugli delle bande realiste, gli avanzi del boulangismo e le orde antisemitiche progettano un colpo di mano, oggi, con la complicità della polizia e non senza accordi con taluni fra i grandi capi dell'armata. L'inazione colpevole dei ministri garentisce le loro intraprese, incoraggia la loro audacia.

In un'ora così grave in cui i destini della Repubblica dipendono dalla energia e dalla vigilanza dei repubblicani, abbiamo il dovere di essere pronti. Non consigliamo ai nostri amici di dimostrare mediante grida la loro volontà di smascherare le mene reazionarie. Non è questo un giorno in cui si debba gridare.

Bisogna agire, se occorre, e non lasciarsi sorprendere dai delitti. Sapendosi sorvegliati, i criminali retrocederanno.

La *Petite République* spiega poi che il piano di Deroulède era di provocare al passaggio del corteo un formidabile tumulto che sarebbesi attribuito al popolo parigino. Deroulède inoltre, chiedendo di seguire il corteo, progettava una dimostrazione nell'interno del cimitero del Père Lachaise. Ciò avrebbe dovuto aver luogo appena il tumulto lungo il percorso del corteo si fosse militarmente organizzato.

Si sa che un elegante giovinotto ieri si recò al posto ove si adunano i facchini, e che tentò di reclutarli tutti mediante un compenso di quattro franchi a testa a patto che gridassero *Viva l'armata, abbasso Loubet!*

Si assicura che molti rifiutarono.

E' noto inoltre che la Lega spedì mediante posta duemila circolari, il che prova secondo la *Petite République*, primo, che la Lega possiede dei mezzi; secondo che aveva maturatamente preparato il colpo.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota relativa all'esclusione dal corteo della Lega dei patriotti:

«La Lega dei patrioti avendo dimandato un posto nel corteo funebre di Felix Faure, il presidente del Consiglio non credette accogliere tale domanda emanante da un gruppo che è centro di agitazione anticostituzionale, il cui capo nonchè molti membri indirizzarono parole ingiuriose al presidente della Repubblica.»

I membri della Lega sono esasperatissimi a motivo di questa esclusione dal corteo.

Hubert, delegato generale della Lega, scrisse al capo di gabinetto del ministro dell'interno protestando contro tale decisione che nulla giustifica.

Deroulède dal canto suo emanò questa circolare:

«Avremmo voluto onorare la memoria e seguire le esequie del presidente della Repubblica che, dopo aver combattuto per la Francia nel 1870, aveva fondato insieme a Henri Martin, Gambetta e Carnot la Lega dei patrioti.

Ieri stesso nella sala Charras dichiarammo la nostra risoluzione di non tollerare alcun disordine, nè grida sediziose, durante i funerali del capo dello Stato che fu il primo vice-presidente della nostra Associazione.

All'ultimo momento, dopo essere stati inscritti fra le Società che prenderanno parte al corteo, il governo ci fece conoscere che interdiceva il nostro omaggio, escludendo i patrioti della Lega dalla cerimonia nazionale, nella quale i senza-patria nonchè gl'insultatori dell'armata avranno il loro posto. Avevamo fatto appello alla calma, all'ordine, alla concordia. Ecco la risposta dei parlamentari. Il popolo di Parigi sia giudice. Viva l'Armata, viva la Nazione francese, viva la Repubblica. — Presidente *Deroulède*.»

— Il Comitato dirigente il Partito operaio pubblica anch'esso un manifesto, che vi trasmetto. Esso dice:

«La reazione monarchista, bonapartista e clericale, trascinando a rimorchio i nazionalisti e gli antisemiti, vuol distruggere la libertà e fondare sulle sue rovine il regime del governo dei preti, il più esecrabile dei regimi. Operai, siete esortati ad alzarvi come un sol uomo insieme ai repubblicani sinceri per difendere la Repubblica minacciata.»

Il prefetto di polizia diresse ai commissarii dei quartieri che saranno attraversati dal corteggio il seguente ordine:

Sono avvertito che potrebbero domani prodursi certe manifestazioni alle finestre e ai poggioli lungo il percorso del corteo e grida ingiuriose, fischi e getto di proiettili diversi. Se constaterete fatti simili, dovrete subito rilevare il numero della casa e dell'appartamento ove avvennero e fare processo verbale ai locatarii.

Sembra veramente che il duca d'Orleans progettasse di tentar un colpo in occasione degli ultimi torbidi. Vi rinunziò specialmente per l'attitudine del Consiglio municipale di Parigi e per le energiche misure prese dal governo. Osservossi però un grande andare e venire dei fidi, fra i quali Buffet e Vinemandy, i quali stettero poche ore a Bruxelles, ripartendo poi subito per Parigi.

Iersera corse la voce — falsa — dell'arresto di Quesnay di Beaurepaire. Sebbene si tratti di un *canard*, ve lo trasmetto acciò abbiate una idea del punto a cui è arrivata la eccitazione delle fantasie. Del resto corrono tante altre voci di arresti di *ligueurs*, che hanno però bisogno di essere confermate.

Loubet al ministero degli esteri — Una misura per l'Algeria — La crisi della «Patrie Française» — Loubet e il protocollo.

Loubet lasciò ieri il Senato alle tre e mezzo, e recossi al Ministero degli esteri. Subito, i curiosi ammassati sui marciapiedi accorsero, alle grida di «Viva Loubet! Viva la Repubblica!»

Arrivato al ministero, gli furono resi gli onori militari; Delcassè gli presentò tutti gli ambasciatori, le missioni speciali venute per i funerali, l'arcivescovo di Parigi e Laferrière, governatore di Algeri, che oggi porterà uno dei cordoni del feretro. Egli ieri telegrafò ad Algeri, togliendo la sospensione del Consiglio municipale, affinchè i suoi membri possano assistere ufficialmente al servizio che si celebrerà oggi nella cattedrale di Algeri, in onore del presidente Faure.

Il governatore generale, che sollecitando questa decisione ubbidì a un sentimento che sarà generalmente compreso, esprime il desiderio che la data solenne, nella quale si celebrano insieme il lutto nazionale e l'avvenimento del nuovo presidente della Repubblica, ricordi ai francesi di Algeri che sono tutti figli di una medesima patria.

La *Libre parole*, approvando, dice che questo provvedimento è atto sommamente politico. Invece l'*Intransigeant* dice che la misura venuta troppo tardi non sarà quella che ridarà la popolarità a La Ferrière.

— Ai nomi di alte personalità che si dimisero dalla *Patrie française*, se ne aggiungono altri che danno il colpo decisivo se non alla vitalità, almeno all'importanza della lega.

L'accademico Mézières, il quale, ripudiandone energicamente la linea di condotta, ha detto: io avevo accettato di essere artefice di pace, ma vogliono invece trasformarci in fomentatori di guerra. Giammai!

L'accademico Théuriet ha dichiarato di dimettersi perchè non vuole seguire nella loro opera i cattivi patriotti ed i cattivi repubblicani. Così pure sono dimissionarii il dottore Heucharrie, i professori Colier e Sourian.

— Avendo il direttore del protocollo dichiarato a Loubet che la sua decisione di seguire il feretro è contraria alle prescrizioni speciali, Loubet ha risposto testualmente così: nelle gravi circostanze che la repubblica attraversa non è il protocollo che deve dare ordini al capo dello Stato, ma è questi che deve dettare la sua condotta al protocollo.

Ed avendo qualcuno fatto comprendere a Loubet il pericolo di possibili dimostrazioni, rispose: andrò al Père Lachaise, dovessi non ritornare.

I funerali
L'aspetto di Parigi

PARIGI, 23, ore 9,30 ant. — (*Jacopo*). Fino dall'alba una folla immensa ha cominciato a ricoprire l'intero percorso del corteo, avenue Marigny, Campi Elisi, piazza della Concordia e i *quais* fino a Notre Dame e al Père Lachaise (che è di otto chilometri, non di dodici come vi telegrafai iersera) quantunque il funebre dovesse partire dall'Eliseo soltanto dopo le nove.

Il Palazzo Borbone è abbrunato con una gigantesca fascia nera che lo attraversa per isbieco. Lungo il percorso del corteo tutti i fanali sono accesi e velati.

Lo spettacolo è pittoresco specialmente all'avenue Marigny, ai Campi Elisi e in piazza della Concordia, ove sono stati elevati una quantità di palchi e di scale e gli alberi cominciano già ad assumere l'aspetto di grappoli umani. Le terrazze del giardino delle Tuileries e specialmente quella che si affaccia sopra la banchina della Senna sono nere di folla. Anche il vecchio palazzo dell'Industria e i palazzi in costruzione dell'Esposizione universale del 1900 hanno una vera frangia umana. Le finestre ed in special modo quelle poste in vicinanza dell'Eliseo che sono state affittate a prezzi favolosi, sono già gremite di spettatori, predominando l'elemento esotico degli inglesi e degli americani. Ovunque bandiere abbrunate in gran numero.

Il tempo magnifico e il sole primaverile rendono sterminata l'affluenza della popolazione.

I *camelots* si aggirano tra la folla vendendo ritratti in statuine di Faure, canzoni di circostanza, coccarde ecc.

Il movimento diviene vertiginoso verso le 9, quando giungono le truppe disponendosi per fare ala.

All'Eliseo

Ore 11 ant. A noi giornalisti è permesso di entrare nella corte dell'Eliseo.

L'entrata del cortile d'onore, i cui lati sono ricoperti di tappezzerie nere listate d'argento, è stata completamente trasformata e presenta un insieme di una grandiosità artistica veramente meravigliosa.

Essa è ricoperta di un immenso velario nero stellato su cui spicca un grande scudo con le armi della Repubblica contornate da un gigantesco gran cordone della Legion d'onore con fasci di bandiere e le cifre di Faure in argento.

Anche la facciata esterna dell'Eliseo e le statuine che la sormontano sono velate di nero.

Il feretro montato sopra un grandioso catafalco è ravvolto in una grandiosa bandiera francese con la dedica: *Honneur et Patrie.*

Intorno al catafalco spiccano innumerevoli e magnifiche ghirlande.

Noto, quelle del presidente Loubet, immensa, di rose di orchidee, di Re Umberto in camelie bianche e rosse con nastro dai colori italiani, del conte Tornielli in sicomori bianchi e garofani rossi, della Colonia italiana di Mentone in viole e camelie, dell'imperatore Guglielmo in viole e orchidee con la cifra imperiale, dell'imperatrice Federico tutta in viole con nastro dai colori tedeschi, della regina Maria Cristina in viole di Parma e lilas con nastri dai colori spagnuoli, dell'imperatrice e dell'imperatore della China, della Colonia tedesca di Parigi in rose naturali, della stampa repubblicana, della stampa estera, dei membri del Governo francese in orchidee e rose, (veramente gigantesca) con nastro tricolore, della Casa militare e civile, di Faure in rose gialle e orchidée.

Il principe e la principessa Ourousoff hanno inviato una enorme piramide di sole rose con nastro viola; l'ambasciatore d'Inghilterra una corona di orchidee.

Ve ne sono di ogni forma e di ogni dimensione, quasi tutte elegantissime.

Numerose quelle delle associazioni, fra cui quella della Lega dei patrioti con la scritta; « A Felix Faure, antico vice-presidente della Lega dei patrioti », quelle di quasi tutte le città della Francia, grandi e piccole.

A proposito. La corona di bronzo, fatta venire dall'Italia dalle Società italiane di Parigi, essendo apparsa meschina, la Camera di commercio ne fece eseguire un'altra qui, di quattro metri di perimetro in violette di Parma e orchidee. Essa sarà avvolta in una immensa bandiera italiana di seta di sei metri di grandezza; e dietro al portacorona, ricoperto in nero, vi sarà una tabella d'argento, con la lista delle Società italiane.

L'arrivo di Loubet — La formazione del corteo.

Dopo la visita all'Eliseo, ci appostiamo con le delegazioni nell'avenue Marigny e assistiamo all'arrivo di infinite delegazioni con bandiere.

Giungono gli uffici di presidenza della Camera e del Senato quasi contemporaneamente al generale Zurlinden: il governatore militare di Parigi si toglie rapidamente il cappello piumato per salutare i legislatori.

Poco dopo, in un modesto *landau*, arriva il presidente della Repubblica accompagnato dal generale Bailloud.

La folla, qui come ovunque compatta, assiste in silenzio ad entrambi gli episodi.

Dall' Eliseo a Nôtre Dame

Alle 9 e 15 odesi un colpo di cannone il quale indica che il corteo esce dall'Eliseo.

Il corteo avanza lentamente al suono di una marcia funebre.

Precedono uno squadrone della guardia repubblicana, il generale Zurlinden col suo stato maggiore, le truppe e dodici carri carichi di corone che sono veri giardini semoventi.

Al passaggio del carro funebre che viene subito dopo, la folla si scopre rispettosamente come seguiterà a fare lungo l'intero percorso.

Loubet, fiancheggiato da Deschanel presidente della Camera, da Franck-Chauvau vice-presidente del Senato, da Dupuy e da Lebret, segue a capo scoperto il carro.

Il presidente della Repubblica viene salutato rispettosamente senza che emettasi un solo grido.

Vengono quindi la casa militare di Felix Faure, le missioni straordinarie estere ed il corpo diplomatico il quale ha alla testa il nunzio. Seguono i senatori, i deputati ed i corpi costituiti.

Contrariamente alla voce sparsa che la Corte di Cassazione non si sarebbe recata ai funerali, eccola con le sue toghe fiammeggianti, listate di ermellino, che passa maestosamente pei Campi Elisi.

Le delegazioni, disposte ai Campi Elisi fino all'Arco della Stella, seguono il corteo quando sbocca dall'avenue Marigny.

Nessuna dimostrazione tranne che in piazza della Concordia, ove alcuni gruppi di *ligueurs* (genere patrioti), arrampicatisi sopra le statue e i cavalli che trovansi allo sbocco dei Campi Elisi quando comincia a sfilare il corteo, gridano: Viva l'esercito!

Al passaggio di Zurlinden e dello stato maggiore il grido si rafforza abbastanza.

Il passaggio della magnifica corona della Camera italiana di commercio, seguita dai suoi rappresentanti e dalle delegazioni delle Società italiane, produce esclamazioni ammirative e un movimento di simpatia nella folla.

Finora non si ha a deplorare nessun incidente, tranne la rottura di un palco frettolosamente costruito.

Varie persone che rimasero travolte riportarono leggiere contusioni.

Durante il passaggio del corteo si vendeva il *Petit Caporal*, recante in prima pagina il proclama del principe Napoleone.

Questo proclama è stato estratto dal libro di André Martinet, intitolato: « Il principe Vittorio Napoleone. »

Gli strilloni che gridavano il giornale furono fischiati dalla folla.

Al momento in cui l'immenso corteo, volgendosi a destra, si avviò pel lungo Senna di sinistra, mentre il ponte della Concordia, il peristilio del palazzo Borbone e il lungo Senna dirimpetto, vero formicolaio umano, formavano lo sfondo alla stupenda scena, lo spettacolo era davvero meraviglioso.

Il corteo, al momento in cui telegrafo, prosegue senza incidenti verso il ponte di Nôtre Dame.

Oltre alla guarnigione di Parigi parteciparono alle esequie anche le guarnigioni vicine.

L'arrivo a Nôtre Dame - La messa funebre

Ore 2,18.

A mezzogiorno in punto il feretro giunse in perfetto ordine a Nôtre Dame.

Lungo la strada non si è verificato nessun incidente, tranne alcune cadute. Al Mercato dei Fiori su un imperiale avevano preso posto cinque persone. Due si ferirono nella caduta.

La folla, al passaggio del corteo, smette di conversare e saluta rispettosamente la spoglia.

Tutte le case, fino ai tetti, sono gremite.

Passando avanti al nuovo teatro di Sarah Bernhardt in piazza Chatelet, noto la grande attrice, a una finestra del terzo piano, ravvolta in una pelliccia.

Al momento in cui il corteo giunge sul sagrato di Nôtre Dame, reso alcuni anni fa amplissimo per la demolizione delle vecchie case che chiudevano la cattedrale in una specie di pozzo, lo spettacolo diviene imponente.

Le finestre dell'*Hôtel Dieu*, sono occupate dal personale di servizio, dai sanitari e anche da qualche ammalato.

La folla non può assistere alla sfilata che da un lato estremo, tutta la piazza essendo occupata dal corteo.

La campana della cattedrale suona a funebri rintocchi.

Il momento è solenne.

Il feretro è ricevuto dal capitolo mentre sul peristilio il cardinal Richard, arcivescovo di Parigi, che indossa la cappa magna violacea perchè siamo in quaresima, alla testa di uno stuolo di vescovi, canonici e preti, riceve il presidente della repubblica offrendogli l'acquasanta.

L'interno della chiesa di *Nôtre Dame* presenta un insieme grandioso, quantunque l'apparato sia assai semplice. Dall'altissima navata scendono drappi neri e in alto e in basso innumerevoli ceri danno una luce velata.

Lo sterminato catafalco è lo stesso che servì per i funerali di Carnot. E' circondato da otto giganteschi lampadari di cento ceri ciascuno. Ai quattro angoli sono poste le stesse cariatidi che servirono una sola volta per il ritorno delle ceneri di Napoleone. L'insieme è veramente monumentale. Il feretro viene introdotto nell'interno del catafalco.

Il presidente della Repubblica piglia posto in una poltrona isolata. Al momento in cui il corteo entra nella cattedrale l'organo e i cori intonano il *De profundis*; quindi celebrasi la messa, durante la quale si eseguisce il *Dies iræ* di Palestrina, l'*O Domine, Pie Jesu*, chiudendosi col *Libera* di Teodoro Dubois.

Dopo l'assoluzione, il cardinale ed il clero riaccompagnano la salma fino al peristilio.

Una enorme quantità d'invitati non poterono entrare nella chiesa piena zeppa.

All'uscita non si verificò nessun incidente.

Al tocco preciso, il corteo si rimise in cammino e le campane cessarono di suonare.

In strada pel Père Lachaise

Ore 2,55. Si riforma il corteo, il quale continua il suo percorso pigliando per la via e il ponte d'Arcole, piazza dell'Hotel de Ville, via Rivoli, boulevard Sebastopoli, via Turbigo, piazza e avenue della Repubblica e boulevard Menilmontant.

In piazza dell' Hotel de Ville squillano le trombe e le truppe che vi si trovano ammassate presentano le armi.

Il carro funebre passa avanti al palazzo municipale ove fanno servizio d'ordine i pompieri.

Nella folla strabocchevole le delegazioni straniere suscitano un movimento di curiosità.

La missione italiana occupa il lato sinistro e viene in prima linea fra le rappresentanze ufficiali estere. Un veterano scorgendo i generali italiani grida: « Vive l'Italie! »

Loubet è salutato rispettosamente dalla folla silenziosa.

Eccoci in via Rivoli.

Al passaggio del carro funebre la folla si agita per vedere meglio.

Succede un lieve tumulto presto sedato.

Continua il percorso senza incidenti

Il corteo prosegue ordinatissimo; la folla è sempre calma; di tratto in tratto si grida « Viva l'esercito », specie al passaggio di Zurlinden.

All'angolo della via Turbigo una signora stramazza svenuta al suolo; gli agenti la raccolgono.

Il *boulevard Sébastopol* è attraversato senza incidenti notevoli. Eccoci sulla piazza della Repubblica, sulla quale si trovano ammassate le truppe che rendono gli onori militari.

Ore 3,50 pom.

In piazza della Repubblica, immenso punto pel quale nutrivansi dei timori, la folla sterminata assiste rispettosamente e in silenzio al passaggio del corteo, senza emettere un solo grido, accogliendo con eguale indifferenza tanto il passaggio del generale Zurlinden quanto quello della Corte di cassazione.

Solo stamane i magistrati della Corte d'appello, mentre sfilavano lungo i *quais*, vennero scambiati per membri della Cassazione e vi fu qualche fischio.

Operaronsi immediatamente parecchi arresti.

Il corteo fa una piccola sosta in piazza della Repubblica, durante la quale gli accademici si rifocillano, bevendo del cognac in un bicchiere da viaggio.

Il corteo si rimette in marcia e la folla tenta di rompere i cordoni. Però la cavalleria la respinge. S'ode qualche grido di paura ma non accade nulla di grave.

All'angolo dell'*avenue de la République* Casimir Perier, che ha ai lati due generali, è riconosciuto dalla folla e riceve una simpatica dimostrazione. L'ex-presidente saluta togliendosi il cappello.

Nell'*avenue de la Republique* i palazzi in costruzione sono riboccanti di spettatori.

Sull'angolo della *Rue des trois Bonnes* lo stato maggiore ebbe applausi.

In questo momento l'ambulanza trasporta una persona ferita da un calcio d'un cavallo. Così si è giunti all'*avenue Menilmontant*.

Al « Père Lachaise »
I discorsi — L'inumazione

Ore 4,10 pom.

In piazza Menilmontant precedente il *Père Lachaise* la folla tenta invadere le fila del corteo per seguirlo fino all'entrata del cimitero. La forza pubblica dà botte da orbi; la truppa serra le linee. Eccoci innanzi al cimitero.

L'entrata del « Père Lachaise », dopo un lavoro febbrile durato quarantott'ore, è stata trasformata. Il colonnato sparisce sotto i drappi neri. In mezzo al viale centrale è stato eretto un grande arco provvisorio sotto cui sorge il catafalco.

Togliesi dal carro la cassa che è trasportata sotto al catafalco. Alcuni ufficiali portano le decorazioni del defunto.

Mettonsi in prima linea, in steccati costruiti appositamente, i Corpi costituiti.

Loubet piglia posto a sinistra del catafalco. Le rappresentanze estere pigliano posto a destra.

Cominciano i discorsi.

Prende per primo la parola il vicepresidente del Senato, Franck-Chauveau, lodando le qualità di cuore e di mente dell'illustre defunto e dimostrando l'importanza della sua azione nell'alleanza franco-russa.

Indi il presidente della Camera, Deschanel, rileva la bontà d'animo di Felix Faure e ricorda anche egli l'opera di Faure nell'alleanza russa, nella quale personificò la Francia.

E ha la parola il presidente del Consiglio. Dupuy constata che la morte di Felix Faure sollevò emozione e simpatia universali. Ringrazia i Sovrani che inviarono rappresentanti ai funerali. Loda la vita di Faure ed il suo zelo per gli affari pubblici e disse che l'avvenimento storico della sua Presidenza sarà l'alleanza franco-russa.

« La politica estera — disse egli — attirava in particolar modo la sua attenzione. Voi sapete quali rapporti ebbe con sovrani e con uomini di Stato stranieri. Ognun d'essi pregiava altamente la lucidità della sua mente e la chiarezza, con la quale giudicava le questioni internazionali. »

« Cronstadt e Cherbourg! Ecco due nomi che la Francia riconoscente associerà in modo indissolubile a quello di Felix Faure! »

Il discorso si chiuse con questo saluto:

« Addio, caro presidente! Riposate in pace. Siete stato un buon servitore della repubblica. Il popolo che vi amava non vi dimenticherà. »

Il ministro della marina, Lockroy, rivolse un ultimo saluto alla salma, in nome della marina, che il presidente Faure specialmente prediligeva.

Guillain salutò Felix Faure in nome dei francesi di oltremare.

Infine i principali rappresentanti della Senna inferiore pronunziarono discorsi commemoranti il defunto.

Terminati i discorsi la salma fu inumata nella tomba delle famiglie Lebeault e Faure a destra del viale centrale nella seconda divisione.

La tomba è modestissima e racchiude anche le salme del padre e della madre del defunto presidente.

E quindi ebbe termine la grande cerimonia.

La calma mantenuta dalla folla ha sorpassato le speranze delle autorità.

Francia e Russia

VIENNA, 23, ore 2 pomerid. — (*L.*) — Telegrafano da Pietroburgo all'*Hamburgische Correspondent* che un sintomo caratteristico delle relazioni tra la Francia e la Russia si rileva dal fatto che lo Czar non scrisse di proprio pugno il dispaccio di condoglianza per la morte di Faure, ma fece esprimere la sua partecipazione al lutto della Repubblica per mezzo del ministro Muravieff.

Si racconta inoltre che fu proibito ai giornali di riferire che la corona fosse deposta sulla bara di Faure a nome della coppia imperiale adorna di un nastro recante il nome dello czar e la dedica *A notre ami et notre Allié*, perchè la corona fu deposta dall'ambasciatore Ourusoff senza che avesse ricevuto dallo czar alcun ordine in proposito.

L'ultima giornata di Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 ant. — (*Jacopo*) Siccome continuano a correre ogni sorta di voci intorno alla morte di Faure, Le Gall narrò a Calmette, segretario del *Figaro*, come Faure passò, ora per ora, tutta l'ultima giornata della sua vita.

Le Gall si recò all' Eliseo alle 6; alle 6 1[2 Faure gli disse che non farebbe la solita passeggiata a cavallo. Alle 9 il presidente assistette al Consiglio dei ministri; alle 11 si ritirò nelle sue stanze, dicendo a Le Gall che ne sarebbe sceso alle 2.

Infatti Le Gall lo trovò verso le 3 che leggeva il corriere diplomatico. Conversarono un po' assieme; poi Faure disse a Le Gall: ritornate alle 6, non è vero? »

Faure ricevette poi il cardinale Richard ed il principe Monaco; firmò i decreti quotidiani. Alle 6, quando Le Gall rientrò, il presidente leggeva il resoconto della seduta della Camera. Alle 6,40 lo chiamò dicendogli:

« Le Gall venite qui; sono malato, molto malato. »

Il resto è noto.

Madama Faure non fu chiamata che alle 7 per consiglio del dottor Humbert, il quale volle essere libero nel prestare al presidente i soccorsi richiesti dal caso. Anche il presidente gli aveva ordinato di aspettare a chiamarla. — « Ecco, concluse Le Gall, la verità pura; e sono pronto a sottoscriverla. »

I funerali di Bastogi
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 22, ore 5,50 pomerid. — (*Guidi*). Imponentissimi sono riusciti i funerali di Bastogi. Vi erano quasi cinquanta carrozze cariche di corone. Alla camera ardente parlarono Brambilla, vicepresidente delle Meridionali, Borgnini direttore generale, e il duca Strozzi per la famiglia.

Livorno era rappresentata dal sindaco di Firenze. Ai lati del feretro stavano il principe Corsini, il commendator Bassi, il march. Montagliari, il sindaco di Firenze, il deputato Civelli, il comm. Bagnini, il prefetto pel ministro dei lavori pubblici e il conte Migliorati.

La salma sarà trasportata a Livorno nella cappella della famiglia.

LIVORNO, 23, ore 1.05 pom. — (*edi*). La salma del senatore Bastogi è qui giunta stamani da Firenze alle 9.27. Erano alla stazione le autorità e moltissimi cittadini. Iersera erano stati affissi manifesti annunzianti l'arrivo della salma. Formatosi il corteo, esso traversò la città tra due ale di popolo. Precedeva una rappresentanza dei corpi armati del Comune, un battaglione del 31° fanteria con musica. Veniva quindi il carro di prima classe scortato dalla confraternita della misericordia alla quale l'estinto era ascritto. Seguivano i figli Giovannangelo e Giovacchino, le autorità e molti amici. Reggevano i cordoni le principali autorità, il cav. Dalgas, il principe Ginori. Chiudevano varie pariglie padronali e circa trenta carrozze contenenti splendide corone giunte da Firenze insieme alla salma. Altre corone erano arrivate per via di mare.

La salma è stata sepolta nella cappella gentilizia della famiglia Bastogi al camposanto.

Il banchetto a " Rastignac "
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 2.20 pom. — (*Guidi*). Il banchetto che, secondo vi annunziai, fu dato iersera in onore del collega avv. Vincenzo Morello, è riuscito una splendida festa ed una nuova manifestazione della solidarietà che avvince quanti esercitano la professione giornalistica.

Nella graziosa sala della *Tazza d'Oro* si erano riuniti quasi tutti i redattori della *Nazione* e del *Fieramosca*, i corrispondenti dell'*Opinione liberale*, del *Corriere toscano*, della *Stampa*, del *Secolo*, del *Caffaro*, del *Giornale di Sicilia*, del *Secolo XIX*, della *Sera*, parecchi pubblicisti e letterati.

Alcuni colleghi scusarono la loro assenza dichiarando d'essere dolenti che per impegni presi precedentemente non potevano partecipare all' omaggio che si rendeva ad uno dei più valorosi colleghi d'Italia.

Il collega Bernabei, direttore della *Nazione*, rivolse a *Rastignac* un saluto affettuoso, compiacendosi che un lavoratore della stampa italiana avesse ieri meritato, per la forza e la elevatezza del suo ingegno, il plauso di un pubblico elettissimo ed intellettuale quale è quello che si raccoglie nella sala « Luca Giordano. »

Rastignac rispose esprimendo il suo compiacimento per l'attestazione cordiale di stima e di benevolenza datagli dai compagni di Firenze, e bene augurando all'avvenire giornalistico. L'avv. Morello ebbe poi espressioni entusiastiche per la nostra città. Fece un brindisi affettuoso al collega festeggiato anche Napoleone Cocchetti, l'arguto e brillante artista.

A rendere perfetto il fraterno simposio, contribuì anche la squisitezza del pranzo, servito inappuntabilmente sotto la direzione dei proprietari della *Tazza d'Oro*, i simpaticissimi fratelli Ulivi.

— Il Circolo Filologico di Livorno invitò Morello a ripetere colà le conferenze.

Morello accettò, salvo a fissare il giorno.

Un curioso sciopero
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 23, ore 2.30 pom. — (*Piero*). Alle officine ferroviarie si è inaugurato una nuova forma di sciopero legale. Gli operai che frequentano le officino, a braccia conserte, non lavorano. Così percepiscono le giornate e danneggiano l'amministrazione costretta ad inviare ad altre officine i vagoni da ripararsi. Motivo dello sciopero una questione di mercede.

Il fatto di Case Agati

PAVIA, 22. — (*S.*) Alle *Case Agati*, presso Stradella, si è scoperto un fatto orribile.

Da molto tempo erasi notata la scomparsa di certo Carlo Platner, giovanotto ventiquattrenne, che da appena un anno aveva ultimato il servizio militare, ritornando a casa col grado di caporale. Le dicerie, che correvano insistenti, decisero il pretore di Stradella a fare una diligente perquisizione nella casa Platner, ove, dopo una certa opposizione, fatta dal padre, al sopraluogo, venne rinvenuto in una stanzuccia il Carlo, magro, sparuto e macilento, con la barba ed i capelli lunghissimi, semi-scemo, ed in uno stato compassionevolissimo.

Il disgraziato, interrogato, rispose che era da otto mesi recluso dalla propria famiglia, e che l'unico suo nutrimento consisteva in fave e castagne secche. La perizia medica avrebbe constatato poi che l'infelice si trovava nel più disastroso stato mentale e fisico per mancanza assoluta di moto e per denutrizione.

Un sequestro di persona in Sicilia
(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 23, ore 4.40 pom. — (*De Fonso*). Il giorno 16, nell'ex-feudo di Scala, presso Santo Mauro, veniva sequestrato dai malfattori il ricco possidente Mauro Giaimo, d'anni 60. I malviventi domandarono lire ottomila per il riscatto. La notizia, tenuta nascosta dalla famiglia per timore di vendette dei malfattori, si è appresa soltanto oggi. Il sequestro avvenne nottetempo in una casa di campagna dove il Giaimo trovavasi solo.

I malfattori chiesero il denaro pel riscatto a mezzo di una lettera anonima lasciata in detta casa e rinvenuta soltanto il giorno 20. Il denaro doveva essere portato il giorno 18 dal garzone del sequestrato, certo Santo di Pasquale, sulla via mulattiera Santo Mauro-Casteldaccia.

Fu arrestato il Di Pasquale come sospetto complice. Sul luogo si recarono carabinieri e rinforzi di truppa. Tuttora ignorasi dove sia il sequestrato e quale sorte abbia subito.

— Presso Roccapalumba alcuni malviventi aggredirono il dott. Rosolino Fazio depredandolo di 1500 lire.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 23 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Aula discretamente popolata; tribune idem.

Quella delle signore è specialmente fulminata dal binocolo dell'on. Lucifero, che ha lasciato il suo scanno di segretario per salire al suo solito posto di deputato nel centro sinistro.

Il banco del governo è vuoto perchè si dice che i ministri stieno fino dall' 1,30 adunati a Consiglio.

Solo alle 2 e 15 compaiono gli onorevoli Fortis, Vacchelli, Canevaro, Baccelli, Marazzi-Bastia e Bonardi.

✂

Il sindaco Lopez.

L'on. **Lucifero**, prendendo la parola sul processo verbale, dice che l'on. Vischi fu ieri ingiusto col sindaco Lopez, ricordato svolgendo una sua interrogazione sui frati di San Giovanni in Fiore.

Il signor Lopez appartiene a famiglia liberale, e adempiè disinteressatamente al proprio dovere di funzionario e di cittadino.

✂

Interrogazioni.

Fra contadini e carabinieri. — L'on. **Marazzi-Bastia** all'on. Bonin che l'ha interrogato in proposito narra di un conflitto avvenuto il 20 corrente in territorio di Marostica fra contadini e carabinieri.

Questi furono costretti a far uso delle armi, in seguito alla ribellione dei contadini.

Sono state prese misure perchè l' ordine non venga ulteriormente turbato.

L'on. **Bonin** racconta il fatto come fu a lui riferito e ringrazia della sollecitudine con la quale il sottosegretario di Stato agli interni volle rispondere alla sua interrogazione.

Pesi e misure. — All'on. Cottafavi sembra oltremodo vessatoria l'attuale legge sulla verificazione dei pesi e misure, e l'on. **Fortis** lo assicura che vedrà se sia il caso di modificare la legge.

Qualche volta si è verificato qualche eccesso di zelo in alcuni agenti, ma l'on. Cottafavi può star sicuro che, per quel che riguarda il ministero di agricoltura, quelle esagerazioni vessatorie da qui innanzi non si ripeteranno mai più. (Bene!)

L'on. **Cottafavi** dimostra con la scorta di fatti e di argomentazioni la verità dell'inconveniente enunciato e ringrazia il ministro delle eccellenti promesse.

Missione scientifica in Creta. — L'on. Rampoldi vuol sapere, se abbia fondamento di verità la voce di una missione scientifica in Creta, e nel caso di risposta affermativa, quali siano gli intenti speciali di tale missione.

L'on. **Canevaro** dice che l'idea di tale missione si è avuta ma non per eseguire ricerche archeologiche, sibbene per studii storici interessanti gli italiani in Grecia.

Anche l'on. **Baccelli** conferma il proponimento, che però ancora non è uscito dai limiti di semplice intenzione. Tale missione dovrebbe appunto occuparsi di studi storici dei quali la cultura italiana ha bisogno.

Del resto, quando la proposta dovesse essere tradotta in fatto, il ministro non mancherebbe di venire a chiederne l'autorizzazione alla Camera.

L'on. **Rampoldi** non è soddisfatto perchè dubita di molte cose; ma qualora a questa missione non si volesse proprio rinunciare sarebbe meglio che avesse scopi esclusivamente archeologici.

Tassa di manomorta. — All'on. Rampoldi parrebbe giusto che fossero esonerate dalla tassa di manomorta le società operaie di M. S.

Gli risponde l'on. **Vendramini** che le società giuridicamente riconosciute, godendo già di vantaggi non lievi, devono essere assoggettate alla tassa stabilita per le opere pie.

L'applicazione è mite; ma una riforma della tassa sugli affari è già matura, ed allora sarà il caso di vedere il da farsi.

L' on. **Rampoldi** si augura che dagli studi annunziati consegua una risoluzione conforme a giustizia.

Commemorazione proibita. — Il prefetto di Genova vietò la commemorazione della repubblica romana del 1849, nell'ex-oratorio di S. Filippo.

L'on. Del Balzo protesta, ma l'on. **Marsengo** gli fa osservare che le ragioni del divieto non sono peregrine, ma chiare perchè la commemorazione non avrebbe avuto carattere storico ma esclusivamente repubblicano.

L'on. **Del Balzo Carlo** esclude che la commemorazione avesse intenti sovversivi. Aveva carattere esclusivamente patriottico; ed il divieto fu determinato unicamente dal timore dei confronti. Deplora che il governo violi così il diritto di riunione.

✂

I provvedimenti politici.

Parla pel primo l'on. **Torraca** — in arte *K* — il quale fra un nutrito scoppiettio di interruzioni, sostiene che i giornalisti non hanno diritto a privilegi. Essi non debbono godere di maggiori libertà degli altri cittadini.

Esamina il *memoriale* presentato alla Camera dall'*Associazione della Stampa*, e dice che è un documento privo di valore perchè non discute i provvedimenti proposti, e si limita a richiamarsi all'editto Albertino, ormai caduto in dissuetudine e non rispondente alle condizioni attuali del giornalismo.

Per provarlo, ne legge un articolo, secondo il quale ogni giornale è obbligato a pubblicare le rettifiche e i comunicati del governo.

Bissolati. Ma previo pagamento! (Ilarità).

Torraca. Se vi contentate di questo!

Prosegue dicendo che tutti devono avere la responsabilità degli atti loro, e i giornalisti non devono rimpiattarsi dietro il gerente. (Approvazioni).

Parla di giornali che diffamano e che sollevano le plebi, e l'on. **Barzilai** gli grida:

— Ma codesti non sono reati di stampa. Basta per essi il Codice penale!

On. **Torraca**. Sono reati inerenti alla stampa.

L'oratore si domanda quali e quanti sono i giornalisti che scrivono con indipendenza di giudizio.. (Rumori vivissimi).

Combatte di nuovo l'istituto del gerente e chiude dicendo che la stampa dovrebbe essere, ciò che non è, un luminoso ed onesto apostolato di progresso civile.

Durante tutto il discorso — o meglio la lettura — dell'on. Torraca dalla tribuna della Stampa son partiti segni di disapprovazione ed ululati.

In ultimo la chiusa è accolta con un urlo altissimo che provoca richiami del presidente il quale minaccia di fare sgombrar le tribune.

Qualche collega vicino di Destra e l'on. Cottafavi vanno a congratularsi coll'oratore.

Terminate le discussioni provocate da questa infelicissima predica, il presidente dà la parola all'on **Bovio**, il quale comincia a parlare dal suo solito banco dell'Estrema in mezzo alla più deferente attenzione di tutta la Camera.

L'oratore esordisce così:

Signori colleghi, in buona fede, mi vedete sano innanzi a voi o ammaccato?

Come prima — dicono tutti.

E pure, da Besana a Sbarbaro, e da questo ad oggi - specialmente dopo il *Cristo* - non so quante migliaia di articoli sono stati pubblicati contro me. Un certo Aquilar, in un articolo, imputò ad Aurelio Saffi due omicidii, a me diciannove. Vi parla un sanguinario. E se la mia palla nera riuscisse questa volta a colpire il presidente del Consiglio, sarebbe il ventesimo. C'è di più: un giornale di gesuiti indicava i miei latifondi acquistati in quel di Sorrento. Questo docente che vi parla, e la cui entrata vi è oramai nota, è un competitore dell'on. Quintieri, mentre iniquo è il ministro delle finanze che al Quintieri fa pagare l'imposta fondiaria e a me - per favore segreto - no. Di più ancora: un altro giornale nero mi disse seduttore di due zitelle in un un tempio massonico. O filosofia!

Ai fulmini successe la gragnuola, e mi dissero arrogante, ignorante, sognatore, vanitoso, cupido di onori, sollecitatore di suffragi presso i miei colleghi, umile co' ministri, superbo con gli uscieri.. E gli uscieri ridono. Buon senso di popolo.

L'oratore prosegue dicendo di voler difendere la libertà di tutta la stampa e di quella che vuole la libertà di pensare e di quella che vuole la libertà di vendersi. In fondo egli non difende nè l'una nè l'altra, ma la libertà del suo pensiero. Il quale gli dice che se la stampa forma la pubblica opinione, questa, a sua volta, corregge la stampa; e quando la vede presuntuosa, venduta, bugiarda o nella sostanza o nel tono, formula contro essa un articolo di una sola parola: *Disprezzarla*.

Nessuna pena voi potete escogitare maggiore di questa. Essa allora non potrà vivere che sui fondi segreti. Negateglieli e muore.

Volgete un po' l'occhio in giro, e troverete in piedi i vostri uomini politici, alcuni de' quali — forse i più tartassati dalla stampa — sono oggi i meno lontani dal potere.

E' un gran segno di debolezza — prosegue — questa legge che voi oggi presentate; e pensate, signori ministri, che in politica le debolezze si scontano, non i delitti.

L'avete presentata fuori luogo e fuori tempo. Ritiratela.

L'oratore si diffonde a provare questo suo asserto e soggiunge:

Nell'inferno dantesco c'era quell'albero da cui non si poteva svellere un ramo, una fronda, senza che dal tronco non uscisse sangue.

E così dalla stampa non potete, per via di censura, svellere una sillaba che non dia sangue italiano. Queste libertà, che noi così alla leggiera compromettiamo, costarono troppo. Chi stende la mano a menomarle, non sa ciò che fa.

E conclude:

— Signori, io non seguirò uno per uno questi articoli, nè so bene se questo debba farsi: ad ogni modo è ufficio de' giuristi. Io, fiutando il senso politico ch'è in essi, e ricordando le origini della nuova Italia, ne raccolgo che questa discussione è in gran parte vana, perchè l'Italia, come non può perdere la sua unità, così non perderà neppure una delle libertà sue. Votatele tutte queste leggi, inacerbitele con magistrati grossi e con polizia petulante, sfiguratele sotto una tempesta di emendamenti che non lasceranno segno della figura primitiva, esse non passeranno nell'anima e nel costume del paese. Questa che è la terra classica delle utopie, non esautorò la censura pontificia per sostituire la vostra, e con l'a

---

64 Appendice del 24 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

In questo libro vi sono dei nomi di uomini e di donne, di proletari, di commercianti, di industriali, di mondani...Vi si danno la mano persone appartenenti a tutte le classi sociali, tutte disposte a fare qualunque cosa pel denaro... Varia soltanto la cifra, a seconda della posizione sociale dell'individuo da comperarsi...

Il vostro Chauvallon è capacissimo, assai intelligente. Ma, credete a me, diffidate di lui...

— Perchè?

— E' un bevitore inveterato... un alcoolico...

— Cesserà di esserlo.

— Che cosa ne sapete?

— Me lo ha giurato.

— Giuramento da ubriacone.

— Era la miseria che lo spingeva a stordirsi nell'ubriachezza... Adesso egli si corregge... come, del resto, sto facendo anche io...

— Tanto meglio per voi e tanto meglio per lui... Vi sono tre cose cui dovete rinunciare; l'ubriachezza, il giuoco e l'amore...

— Io non sono giuocatore... non berrò più e mi sento incapace di amare.

— [illegible] per esser ricco, per soddisfare tutte le fantasie, tutti i capricci, per accrescere ogni giorno la propria fortuna, accumulando le rovine intorno a sè, vendicarsi infine della società ingiusta, ecco le uniche gioie che voi dovreste adesso cercare.

— Le cercherò.

— Non vi mancheranno i miei consigli.

O' Kenelly bagnò le labbra nello champagne che riempiva il suo bicchiere e riprese a dire:

— Quanto a Chauvallon, serbate fino a nuovo ordine la vostra fiducia in lui... E' un complice che potrà forse servirvi. Però, credetemi, il giorno in cui egli volesse rialzare il capo e divenire esigente, siate spietato... Sopprimetelo... Un nemico morto non è più temibile... Passiamo a un altro ordine di idee... Voi non rimarrete a Buenos-Ayres.

— Perchè?

— Perchè non c'è nulla da fare in questo paese.

— Ma voi nondimeno vi andate?

— Vi vado per passarvi alcuni giorni all'intento di regolare alcuni affari di interesse, di raccogliere le briciole della fortuna restantemi. Terminato ciò e la cosa non sarà lunga, parto per New-York ove vi condurrò con me... E' in America che io formerò la vostra educazione... vedrete. Fra due anni voi sarete un uomo completo, completissimo e credo che l professore potrà essere fiero del suo allievo.

Launay aggrottò le sopracciglia e il suo volto espresse la preoccupazione.

— Voi mi condurrete a New-York, avete detto... Ma io non correrò alcun rischio in America? — chiese egli.

— Quando si è con me non si rischia mai nulla! — replicò il vecchio. Parlate l'inglese?

— Non parlo nessuna lingua straniera, altro che qualche parola di tedesco e di italiano.

— Quante cose avete da imparare!... Eppure non dispero!... Io voglio che fra due anni voi parliate l'inglese, il tedesco, il russo, l'italiano e lo spagnuolo non meno bene di me.

— E crederete che sarà possibile?

— Possibile e facile se avete il coraggio di lavorare sul serio.

— Avrò questo coraggio.

O' Kenelly tese la mano al giovane.

Conto sopra di voi, mio caro, come voi potete contare su di me... Noi ci intenderemo a meraviglia!... Fra noi non vi sarà mai una nube...

Egli vuotò il bicchiere ed aggiunse:

— La nostra conversazione è stata lunga... Basta per oggi... Vi parlerò più tardi dell'eredità che vi voglio lasciare...

— Mi apprenderete il nome della donna che avete amata?

— Sì, il nome di lei e quello di suo marito... Sì, vi dirò tutto... non avrò segreti per voi...

O'Kenelly suonò, chiese il conto, ne pagò l'ammontare al maggiordomo, accompagnandolo con una larga mancia, si mise sotto braccio il grosso volume dalle guarnizioni nikelate, e, lasciando la trattoria dell'albergo di Francia, riprese con Launay la strada del quai per tornare a bordo del *Tamigi*.

Le riparazioni erano terminate.

La sera stessa si tolse l'àncora, diretti a Rio-Janeiro ove si doveva fare scalo prima di approdare a Buenos-Ayres.

Alberto Launay si sentiva più che mai ipnotizzato da O' Kenelly.

Il suo carattere, impastato di vizio e di vanità, si compiaceva all'idea di essere l'addetto e l'erede di quel professore della scienza del male, che gli prometteva l'impunità per tutto il passato e — per l'avvenire — la migliore prospettiva, unita a una possanza misteriosa e illimitata.

In questo momento egli era lo schiavo docile, *la cosa* di O' Kenelly, cui doveva queste due cose tanto ardentemente bramate: il dominio e la ricchezza.

E l'occasione di divenire una potenza si offriva a lui sotto forme romanzesche tali che ne raddoppiavano il prezzo...

Da Dakar a Buenos-Ayres, la traversata non dura meno di otto giorni.

Al principio di questi otto giorni, Alberto Launay fu preso da un improvviso malessere che nulla faceva prevedere e che nulla motivava. Una febbre violenta si impadronì di lui e quando giunsero a Buenos-Ayres, l'americano fu costretto a farlo trasportare in un albergo, ove egli era anteriormente sceso parecchie volte.

Il vecchio provava una grave preoccupazione.

Un medico chiamato in tutta fretta, dichiarò che il giovane era colpito da febbre tifoide.

La preoccupazione di O' Kenelly si trasformò in spavento.

Avrebbe dunque egli perduto il soggetto aspettato così a lungo e vanamente, l'unico uomo che gli sembrava capace di sostituirlo e di propagare il male secondo i suoi principii?

— No, è impossibile! — pensava egli per rassicurarsi. Launay ha ventisei anni... E' nella forza della gioventù e dotato di una costituzione robusta... La morte lo risparmierà... Lo voglio!

O'Kenelly aveva un bel volere...

In poche ore la febbre tifoide fece i progressi i più allarmanti e il medico dichiarò che, se non si fossero apprestate delle cure incessanti, delle cure di tutti i minuti, l'infermo era perduto.

L'americano si comportò allora come il migliore dei padri avrebbe potuto condursi con un figlio amato.

Si installò al capezzale del commediante, passando quivi le notti e i giorni e, malgrado i suoi ottantanove anni, trovava l'energia di bastare a un còmpito che sarebbe stato duro per una infermiera vigorosa e affezionata.

L'eroismo del vecchio trovò la sua ricompensa. Di lì a due mesi, Launay si trovò fuori di pericolo.

Ma in quale stato era egli!

Il bel giovane dalle membra mirabilmente proporzionate e elastiche, era divenuto uno scheletro, una vera preparazione osteologica.

I suoi capelli e la sua barba avevano perduto il loro colore d'ebano. Erano bianchi, di una bianchezza lattea, più bianchi di quelli di O'Kenelly. lattea, più bianchi di quelli di O'Kenelly.

L'epidermide del volto scarnificato offriva il tono giallo dell'avorio vecchio.

Quell'uomo di ventisei anni sembrava un centenario.

Questo brusco e completo cangiamento nell'aspetto generale di Alberto Launay non deve e non può sembrare inverosimile.

La febbre tifoidea provoca spessissimo i fenomeni più strani in coloro che ne sono colpiti. La caduta totale dei capelli o il loro scoloramento completo, l'indebolimento delle facoltà mentali, la perdita dell'udito o della memoria, la paralisi parziale, il rammollimento della midolla spinale e molti altri casi meravigliosi citati da Broussais.

Alberto Launay era nel numero dei favoriti, soltanto la sua capigliatura avendo cangiato colore, ciò che lo rendeva irriconoscibile.

O'Kenelly guardandolo pensava:

— La malattia ha fatto di lui un altro me stesso... tutto è per il meglio....

lica ironia italiana chiamerà *papessa* qualunque di voi voglia trarre innanzi un suo sillabo.

Intanto è bene fare intendere alle altre nazioni che queste leggi non sono italiane, che Genserico le lasciò cadere lungo le vie di Roma, e poi le mandammo agli archivii, mentre Roma al Congresso della pace all'Aja manderà la spada di Garibaldi, e alla Esposizione di Parigi, dove sarà esposta la prima edizione de' diritti dell'uomo, manderà i Doveri dell'uomo di Mazzini, dov'è un inno alla patria ed alla libertà. (Approvazioni vivissime).

La perorazione veramente eloquente è accolta da un lungo e fragoroso applauso dei non pochi deputati che si trovano in questo momento seduti nell'estremo settore sinistro.

Segue l'onor. **Gallini** il quale ha pure presentato un ordine del giorno avverso ai provvedimenti.

Egli li considera contrari alle libertà statutarie acquisite coi plebisciti, e li crede anche insufficienti a raggiungere il fine cui vengono proposti.

L'oratore li esamina uno per uno e sostiene che essi aprono la possibilità ad arbitrii d'ogni genere.

Coi provvedimenti — a mo' d'esempio — sulle associazioni non saranno più possibili che il Circolo Savoia e le confraternite religiose. (Commenti.)

L'oratore termina osservando che lo Statuto fu largito dal Sovrano, ma fu anche accettato dal popolo. Il patto fu dunque bilaterale, il romperlo non è lecito senza il consenso di entrambe le parti. (Approvazioni all'estrema.)

Parla ora l'on. **Socci**, il quale esordisce col dire che non avrebbe preso la parola se non avesse avuto l'onore di appartenere alla libera stampa.

L'oratore è in completo disaccordo coll'on. Torraca ed è dolente ch'egli faccia d'ogni erba un fascio, poichè se è vero che appartengono alla stampa elementi impuri, è altresì verissimo che nella massima parte essa è costituita da gente che lotta per un'idea, che lavora per un ideale, conducendo una vita misera e faticosissima.

Trova le presenti leggi un vero anacronismo, e ne confuta le singole disposizioni non rispondenti al soffio di civiltà che caratterizza il morente secolo.

Quante non sarebbero le scappatoie, — prosegue — i sotterfugi, cui la stampa dovrebbe ricorrere, approvandosi il progetto in discussione, che menomerebbero grandemente la sua dignità, con evidente scapito del sentimento di vera giustizia!

Tutto ciò è rivoltante per la coscienza popolare. Piuttosto che a leggi, restrittive, non producenti alcun utile risultato, ma conducenti a simulazioni e a ipocrisie dannose, più che agli inconvenienti che si vorrebbero eliminare, bisognerebbe pensare a leggi veramente ristorative di severa e rigida moralità.

Afferma che solo la libertà è la valvola di sicurezza di tutti i Governi, mentre le leggi di repressione degenerano in arbitrio, sulla via del quale si sa quando vi si entra, ma s'ignora se, come e quando ve ne potrà uscire.

Ammonisce il governo ad aver coscienza della propria forza, e crede che colle baionette e le leggi repressive, non si faccia altro che scavare un abisso ove trovano rifugio le prepotenze e le violenze che s'imputano ai sobillatori.

Gli uomini di Stato dovrebbero pensare a creare il minor numero possibile di martiri, che sono sempre un effetto necessario de'le odiose persecuzioni.

Termina invocando una razionale, vera, proficua divisione di partiti a base di idee con sincerità sostenute e professate, dalla feconda discussione delle quali si ripromette il vero bene della nostra grande e amata patria. (Approvazioni).

L'on. **De Nobili** comincia col rilevare che attraversiamo un gravissimo periodo.

E' un grande movimento — esclama — quello sociale iniziato fra le masse popolari, le quali stanche della lunga indifferenza borghese, non sognano e non aspirano che alla vendetta. Ecco il pericolo!

Lo Stato deve correre ai ripari per evitare i giorni nefasti che alla società prepara la grande lotta di classe! Ma come?

Si manifestano due tendenze: una reazionaria, una liberale. E come non chiamare reazionari quei provvedimenti che tendono a menomare le pubbliche libertà?

L'oratore ammette che la società debba allontanare da sè i delinquenti abituali che nei giorni di bufera costituiscono per essa un pericolo grave; ma il progetto in discussione non mira a questo.

L'appellativo di delinquenti comuni non è - secondo l'oratore - che l'etichetta sotto la quale si è voluto celare il desiderio di colpire i colpevoli di reati politici. (Rumori).

Con questo progetto si lasciano fuori i rei di peculato, di minaccia a mano armata, di incendio, ma si comprendono quelli che se pur non ne hanno la parvenza, sono nella sostanza reati politici.

Una conferenza socialista o l'aver cantato due volte l'inno dei lavoratori possono guadagnare agli autori ben dieci anni di relegazione! (Commenti).

Or bene - esclama - queste sono cose così enormi che non si crederebbero se non si vedessero qui sotto i nostri occhi stampate in questo disegno di legge. (Commenti. Bene a Sinistra).

Ammette che il governo debba preoccuparsi del regolare andamento dei servizi pubblici, ma col divieto di sciopero non si fa che abbandonare migliaia e migliaia di operai sulle braccia di pochi speculatori.

Oggi dunque è la libertà di sciopero e di stampa che si vuol manomettere, domani verrà la volta del diritto elettorale.

Or bene - esclama - io mi rivolgo ai conservatori in buona fede: vi sembrano questi provvedimenti che valgano a rafforzare le istituzioni che tutti vogliono difendere? (Bene! Bravo!)

L'oratore crede che gli Stati non debbano cercare salvezza che nel regime di libertà. (Approvazioni vivissime).

L'oratore conclude col dire che non approverà il passaggio alla seconda lettura di questi progetti, perchè ciò significherebbe approvarne il principio fondamentale.

Vi saranno taluni che per ragioni di opportunità parlamentare voteranno il passaggio.

L'oratore non discute gli intenti di costoro, ma si augura di trovarsi con essi quando si tratterà di impedire che queste disposizioni divengano leggi dello Stato. (Applausi all'Estrema, e approvazioni vivissime).

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Ha la parola l'on. Mirabelli.

Da alcuni si ripete: *A domani*! Da altri si grida: *Parli*! *Parli*!

L'on. **Mirabelli** sarebbe più disposto a rimandare il suo discorso a domani.

Il **Presidente** per risolvere la questione mette ai voti la proposta di continuare la discussione.

Si alzano per approvarla la destra, i centri e qualche deputato di sinistra. L'estrema rimane seduta.

Si fa la controprova e si alza soltanto l'estrema. Quelli di destra, dopo avere obbligato l'oratore a parlare, se ne vanno.

E parla l'on. **Mirabelli** per avventurarsi in una erudita disquisizione storica e giuridica nell'intento di dimostrare che le proposte del Governo sono contrarie ad ogni principio di libertà.

L'oratore non difende la libertà di associazione, di riunione e di stampa per sostenere lo Statuto, ma perchè questo riconoscendole si conforma ai dettami dello spirito democratico moderno.

Conclude dicendo che il governo è impotente a governare con la libertà, e che la Camera deve fin d'ora manifestare la sua avversione ai progetti da lui presentati.

Si rimanda a domani il seguito della discussione e alle 6,40 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Per Felix Faure. — Stamane alle 10 è stato celebrato nella chiesa di San Luigi dei Francesi il solenne funerale per Felix Faure.

Sulla porta esterna del tempio fra panneggi neri campeggiavano le iniziali F. F. in un ovale di velluto. Il tempio era parato a lutto: nel fondo, sopra l'altare maggiore era un drappo di velluto nero a trine d'oro e in mezzo una grande croce d'oro. Ai lati del prebisterio ed ai pilastri della navata centrale erano trofei di bandiere francesi abbrunate. Dalle arcate delle cappelle pendevano lampade a spirito ardenti. Il pavimento era ricoperto da grandi tappeti.

In mezzo alla chiesa sorgeva il tumulo ricoperto da una ricca coltre nera ricamata in oro. Intorno intorno ardevano quaranta ceri.

Alle 10 1[2 è incominciata la messa solenne pontificata da monsignor Luigi Romano Ernesto Isoard, vescovo di Annecy. L'assoluzione al tumulo è stata data dal cardinale Rampolla, segretario di Stato del Vaticano. L'assistenza all'altare era fatta dagli alunni del seminario francese.

Nel prebisterio, in due poltrone dorate avevano preso posto gli ambasciatori francesi Barrère e Nisard in alta uniforme, accompagnati da tutto il personale delle due ambasciate.

Nel coro erano monsignor Carlo Laborde, vescovo di Blois, monsignor Alberto d'Armailhacq, rettore della chiesa di S. Luigi dei Francesi, monsignor Francesco Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, vari prelati, e capi d'ordini religiosi.

Dai coretti assistevano i cardinali Aloisi-Masella, Vannutelli V., Di Pietro, Jacobini, Agliardi, Ferrata, Cretoni e Segna.

Nelle file delle poltrone disposte in quattro ordini innanzi alla balaustra sedevano il conte Canevaro, ministro degli esteri, rappresentante del Re, il gen. Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il conte Gianotti, gran maestro delle cerimonie, gli aiutanti di campo gen. Serafini e tenente colonnello Zoppi e il marchese Borea d'Olmo, mastro di cerimonie, il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e presso il Vaticano, i ministri Pelloux, Di San Marzano, Baccelli, Vacchelli, Finocchiaro-Aprile, Nasi, Lacava, Carcano, Fortis, Palumbo, i sotto-segretari di Stato Marsengo-Bastia, Colosimo, Costantini, Capaldo, Tarditi, Vendramini, Zeppa, Bonardi, il prefetto comm. Serrao, il sindaco principe Ruspoli, il presidente del Senato, on. Saracco, il presidente della Camera, on. Zanardelli, i senatori Finali, Saredo, Todaro, Vitelleschi, Visconti-Venosta, Pierantoni, i deputati Branca, Chimirri, Nocito, il gran maestro dell'ordine di Malta, il conte Vespignani, il marchese Sacchetti, il principe di Castagneto, il comm. Urbano Rattazzi, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa Villamarina, l'ammiraglio Micheli, donna Carolina Rattazzi, il marchese Pietramellara, la baronessa Anna Matarocca, il comm. De Courten, molti ufficiali superiori dell'esercito e della marina, ed un gran numero di signore e di signori.

La funebre cerimonia è stata accompagnata da buona musica, diretta dal canonico Pietro Fancelli. All'organo sedeva il maestro Boezi. Si è eseguito il *Requiem* e l'*Assoluzione*, nuova composizione del maestro Giannoli, cantata dal baritono Aurelio Sabbi, il *Dies Irae* del maestro Boezi, e il *Beati Mortui* di Mendhelson. All'offertorio ha cantato il comm. Marconi.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno circa.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9. Si continuerà la discussione del bilancio preventivo.

L'on. Colombo al Collegio Romano. — Una piacevole e interessante conferenza sull'*energia elettrica* fu detta oggi dall'onorevole Colombo nell'aula del Collegio Romano, alla presenza di Sua Maestà la Regina e di un fiorito pubblico di signore. Con paragoni semplici e alla buona spiegò il meraviglioso fenomeno della trasformazione della forza dal sole alla terra, all'acqua, alle cascate fino a diventar energia elettrica trasmissibile a distanze di molti chilometri. Citò i progetti degl'inglesi di trasportare l'energia sviluppata dalle rapide dello Zambesi al Transvaal e di trasmettere al Delta la forza che possono dare le cateratte del Nilo; parlò dei progetti degli americani, che con la sola cascata del Niagara potranno fornire la forza necessaria a tutta l'America del Nord e preconizzò il giorno non lontano, in cui le numerose acque delle Alpi e degli Appennini renderanno ricca l'Italia, la quale tra non molto potrà risparmiare i duecento milioni annui che invia all'estero per l'acquisto del carbon fossile.

Tracciò infine un quadro delle future applicazioni della energia elettrica applicata ai prodotti chimici, per cui potremo avere calore, colori, profumi, commestibili, senza ricorrere ai prodotti naturali. Potremo perfino fare a meno delle lampade elettriche: un'intensa aurora boreale illuminerà potentemente le nostre notti!

Peccato che tra tanto ottimismo abbia voluto far un quadro della fine del mondo, spaventoso quasi come una sua critica al bilancio italiano!

Tramvai elettrici. — Oggi è stata attivata la trazione elettrica nella linea fra piazza del Plebiscito e San Pietro pel Corso Vittorio Emanuele. Un decreto reale, già registrato, autorizza la Società ad attivare la trazione elettrica anche sulle linee: largo del Plebiscito-piazza del Popolo, linea di San Pietro con ritorno pei prati di Castello, linea per la stazione di Trastevere.

Fra breve saranno trasformate con la nuova trazione anche queste linee.

Cogliamo l'occasione per esprimere due voti: 1. che si faccia il congiungimento a piazza Venezia fra i tramvai di Roma bassa con quelli di Roma alta; 2. che siano abbassate le tariffe specialmente per i tramvai che mettono capo ai quartieri popolari. Perchè, ad esempio, nelle ore mattutine non si fa una tariffa minima per gli operai, a un soldo?

All'Associazione della stampa. — A cominciare dal 1.o marzo sarà tenuto all'Associazione della stampa un corso di conferenze. Primo oratore sarà l'on. Bonfadini che parlerà della « iniziativa dello czar. »

Il 5 marzo il prof. Gaetano Mosca tratterà della « guerra con gli eserciti moderni ». L'8 marzo Guglielmo Ferrero terrà una conferenza sul tema « Roma-Londra ». Il 12 si terrà l'ultima conferenza e il prof. A. Chiapparelli svolgerà il tema « la proposta per la pace e i segni dei tempi ». Le conferenze si terranno alle 3 pom.

— Iersera vi fu adunanza dei soci professionisti per la nomina dei delegati al Congresso internazionale della stampa che si terrà a Roma. La nomina dei delegati fu deferita alla presidenza.

La conferenza Mariani al Circolo militare. — Chi avesse voluto formarsi un'idea delle proporzioni colossali assunte dall'industria moderna, doveva osservare iersera al Circolo militare i grandi quadri illustranti lo stabilimento Krupp ad Essen e udire la parola ornata ed efficace del colonnello d'artiglieria Mariani.

Infatti il conferenziere, che ebbe per lungo tempo consuetudini di amicizia con Alfredo Krupp, potè tracciare con sicuri e vigorosi tratti la vita del grande industriale, al quale tanto debbono la metallurgia moderna e la patria tedesca. Il *re dei cannoni*, come fu detto, vero *self-man*, può figurare tra coloro che da umili operai sono saliti a grande altezza con la perseveranza nel lavoro e il sacrifizio degli allettamenti della vita. Ed ora i suoi stabilimenti, miracolo di ordinamento sapiente, occupano uno sterminato spazio maggiore tre volte di Essen, città di 80,000 abitanti, e danno il pane, a circa ottantamila persone, che riscuotono complessivamente il salario di un milione di marchi alla settimana! Non errava dunque quel cinese che un giorno inviò a questo sovrano dell'industria un telegramma con l'indirizzo: « *Krupp — Europa*. ».

Alla bellissima conferenza assistevano il generale San Marzano, ministro della guerra, il generale Saletta, capo dello stato maggiore, parecchi altri generali, molti ufficiali superiori, il prof. Ceradini dell'Università e alcune gentili signore.

La morte di Giuseppe Molo. — Stamane alle 7 è morto in seguito a polmonite acuta Giuseppe Molo, impiegato da diversi anni alla Associazione della stampa dove era passato dall'antico Circolo dei giornalisti.

Il trasporto funebre si farà domattina alle 11 partendo dalla sua abitazione in via Gregoriana, 48.

Il suicidio di una guardia daziaria. — Ieri si suicidò a Civitalavinia con due colpi di rivoltella la guardia daziaria Giuseppe Salvatori, di anni 40, da Norcia. Causa del suicidio pare una relazione amorosa che aveva il Salvatori.

Il pretore di Genzano, avv. Corda, si è recato a Civitalavinia per le opportune indagini.

Caduto dalla finestra. — Stamane alle 7 e mezza il ragazzo di 9 anni Ferruccio Pizzoni stava a una finestra di casa sua in via Santa Margherita. Spintosi troppo in fuori per raccogliere un fiore da un vaso cadde giù nella via. Fu raccolto malconcio da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale della Consolazione. Il poverino ha le gambe rotte e alcune contusioni nel corpo. I medici si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Tentato suicidio. Stasera alle 6, nella sua abitazione al n. 45, di via San Martino ai Monti, certa Maria D'Orazi, di 19 anni, ha tentato di suicidarsi, bevendo del manganato di potassa. I medici dell'ospedale di Sant'Antonio la trassero di pericolo. Si sa che precedentemente la D'Orazi aveva avuto una questione con suo marito Edoardo.

Bollettino meteorologico del 23 febbraio: *In Europa*: la pressione è a 778 ad Arcangelo; 770 a Bodo, Edimburgo, Londra, Monaco, Berlino, Copenhagen e Mosca; 758 a Costantinopoli.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato nell'Italia superiore fino a quattro millimetri, qualche poco è aumentato al sud; la temperatura è quasi ovunque diminuita; pioggie all'estremo sud e in Sicilia.

Stamane cielo coperto all'estremo sud e in Sicilia con pioggie, sereno altrove.

Barometro: 766 a Domodossola, Verona, Chieti e Venezia; 764 a Cagliari, Potenza e Foggia; 762 a Siracusa.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo ancora nuvoloso con qualche pioggia al sud, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 764,9 — Termom. centig. massima 13,2 minima 2.1 — Umidità relativa 38, assoluta 3,32 — Vento a mezzodì: N. debolissimo — Stato del cielo: quasi sereno.

Scampoli e liquidazione di merci, domani venerdì e sabato, nei Magazzini Internazionali via Nazionale 42-43 angolo via Venezia.

Un buon consiglio ai nostri lettori che desiderano avere un bel ritratto e a prezzi veramente economici, è quello di andare dal fotografo G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis* giardino della Cancelleria.

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

Venerdì e Sabato nei grandi magazzini E. Fiorentino, Tritone 18-23, avrà luogo l'ultima vendita delle rimanenze di seterie, lanerie e velluti a prezzi al disotto del costo.

Piccola Cronaca

TEATRI

ANIME SOLITARIE

Sono le due anime di *Giovanni Vockerat* e di *Anna Mhar*.

Giovanni Vockerat è un giovine scienziato tedesco, così innamorato del suo lavoro, così compreso dalle sue elevate e malate aspirazioni intellettuali, che tutto attorno a lui impiccolisce e scompare. Egli vive con la moglie, *Caterinetta*, con un bambino nato da pochi giorni, con il padre e con la madre in una casa di campagna, in riva al lago di Müggel.

Giovanni ama la moglie ed il bambino, venera i vecchi genitori, chiacchera spesso e s'accapiglia con il suo amico *Braun*, un pittore fannullone, ma nello stesso tempo i suoi nervi si eccitano, la sua sensibilità si acuisce il suo spirito trasvola altrove.

Chi può raggiungerlo, in quell'ambiente ristretto, dove la buona e modesta famiglia tedesca si accontenta di ben scarse gioie, chi può raggiungere ed afferrare le impalpabili idealità dello scienziato?

Un bel giorno arriva nel piccolo paese germanico *Anna Mhar*, una studentessa russa, la quale presentata da *Braun*, viene ospitata in casa dei *Vockerat*.

Giovanni l'accoglie con trasporto e in breve una comunione spirituale si stabilisce tra loro due. Egli man mano si trasforma. I suoi nervi s'acquetano, la sua sensibilità si addolcisce il suo spirito eletto si trova a contatto con un altro spirito superiore.

Caterinetta, i genitori, *Braun*, seguono dolcemente sorpresi l'inattesa, l'insperata trasformazione.

Passano i giorni, e *Giovanni* coglie ogni pretesto per non lasciar partire *Anna*. Diventa perfino aspro con *Caterinetta* e con la madre, quando esse non lo assecondano nel persuadere la fanciulla a rimanere.

E così la catastrofe precipita. Nelle menti di *Caterinetta*, della *signora Vockerat* e di *Braun naturalmente* non può nascere che un solo sospetto, un sospetto *umano*.

Caterinetta piange e si dispera; la vecchia invoca il buon Dio per la salvazione del figliuolo e *Braun* pone a *Giovanni* questo dilemma:

— O *Anna*, o la tua famiglia.

Ma il giovane pensatore gli risponde:

— Sei diventato pazzo anche tu! Perchè volete a tutti i costi sollevare de' conflitti dove non ve ne sono?

Io non sto davanti ad alcuna decisione.

Ciò che mi lega ad *Anna* non è ciò che mi lega a *Caterina*. Io ed *Anna* siamo nella stessa situazione spirituale, che si è sviluppata in noi contemporaneamente.

Perciò noi ci comprendiamo li ancora, dove gli altri non ci comprendono più, dove voi non mi avete mai compreso. Dacchè ella è qui io sono rinato a nuova vita.

Ho ritrovato il coraggio e la fiducia in me stesso. Sento in me una forza creatrice e sento nello stesso tempo che ciò mi viene solo da lei. Sento che ella è la condizione primiera del mio sviluppo intellettuale!...

Nel ragionamento che fa *Giovanni* è racchiusa tutta la genesi dello strano dramma di Gerardo Hauptmann.

E si spiega allora il tragico epilogo che ne segue. *Anna* vede lo sfacelo di quella disgraziata famiglia. La sua anima è rimasta pura, la sua coscienza non ha rimorsi. Ma partirà.

Il suo congedo da *Giovanni* è straziante, come il suo linguaggio è eroico.

Ascoltate signor dottore, decretiamoci una legge e viviamo dietro a quella, solitari per tutta la vita. E se anche non dovessimo vederci mai più, quella legge ci sia di sostegno.

Lo volete? Non ci può essere altro legame tra di noi — è inutile farsi illusioni, tutto ci separa.

E dopo che il treno si è perduto nella campagna trasportando lungi, per sempre, *Anna*, grida di dolore echeggiano per la casa. Giovanni si è precipitato nel lago.

Di fronte a una concezione letteraria come quella dell'Hauptmann, fatta più di pensiero che di forma, mi parrebbe cosa vana, giudicare e condannare in poche righe, i suoi intendimenti filosofici e rappresentativi.

In Francia e in Italia il teatro è riscaldato da ben altri raggi, è illuminato da una ben diversa luce. Ma trasportiamoci, con l'anima e con l'intelletto, nel mondo della poesia germanica, e alla vista della possente lirica teatrale dell'Hauptmann, pur rivolgendo il pensiero ad altri ritmi, vibranti di affetto umano, costringiamo il nostro spirito all'ammirazione.

Giovanni Vockerat è un utopista, è un sognatore.

Ma il suo sogno è animato da un tale soffio di poesia immaginosa che il nostro cuore ne rimane scosso e ci rende per un momento dubbiosi che la sua utopia non prenda la consistenza di una realtà.

Non lo ha pure detto la studentessa russa?

Da un lato ci comprimeva un'ansia affannosa, dall'altro un oscuro fanatismo. La dolorosa tensione pare ora del tutto cessata.

Una specie di aura fresca soffia dal secolo ventesimo e ci ristora.

Certo a fare accettare dai nostri pubblici simili morbose riproduzioni occorre un talento drammatico come quello di Ermete Zacconi.

Il personaggio di *Giovanni* è *vissuto* in lui con una straordinaria efficacia lirica, in una fusione mirabile degli elementi reali con quelli ideali.

Ed è così che l'attore gagliardo, iersera, ha incatenato, e conquistato al *Costanzi* un uditorio assuefatto a ben altre visioni teatrali!

Un meritato trionfo ha pure riportato Emma Gramatica, ritraendo pittoricamente e spiritualmente l'addolorata immagine di *Caterinetta*, come parimenti la signorina Cavallucci ha vinto le non poche difficoltà che presentava la parte di *Anna*.

Il Colonnello, la Nipoti, il Piamonti ed il Sabatini, infine, seppero lodevolmente intonarsi all'ambiente.

Sm.

La cronaca: — Teatro splendido, affollatissimo, fino alle gallerie. Assisteva allo spettacolo la Regina. Malgrado il dramma dell'Hauptman sia soverchiamente lungo, il pubblico l'ha accompagnato con la più intensa attenzione. Alla fine d'ogni atto acclamazioni a Zacconi. Emma Gramatica ha avuto speciali applausi. *Anime solitarie* si replica domani sera.

Stasera il *Duello* di P. Ferrari. Sabato *Nerone* di P. Cossa.

Il Barbiere di Siviglia al *Nazionale*:

L'inaugurazione della stagione lirica al *Nazionale* fu salutata con favore da un numeroso pubblico. La sala infatti era iersera colma di spettatori. Certo il miracolo si deve a due fatti. Uno è la scelta del *Barbiere*, che nella sua imperitura e gioviale freschezza rimane una delle poche opere teatrali resistenti a qualsiasi evoluzione dell'arte: un modello eterno. L'altro fatto è la scelta della *Rosina* nella persona della signora Gargano.

Giuseppina Gargano ha lasciato qui un ricordo profondo colla esecuzione del *Barbiere* appunto, dei *Puritani*, della *Stella del Nord* ed i suoi ammiratori l'hanno dunque ancora una volta applaudita, facendole ripetere la cavatina di « sortita ». Applausi toccarono anche al tenore Lombardi, al baritono Cerratelli, un esordiente che mostra attitudini al teatro, nonchè al basso Rossi.

Menzione speciale merita il signor Mariano Baldelli, *Don Basilio*, per la sua bella voce di basso, voluminosa, estesa, equilibrata. Il Baldelli è assai giovane e con quella voce e con assiduo studio potrà fare molto cammino. Al suo attivo registriamo fragorose approvazioni e il *bis* della « Calunnia. »

Stasera seconda del *Barbiere*. **sm.**

Adelina Patti offre un concerto alla sala dell'Accademia di Santa Cecilia domani venerdì 24 alle 4 pom. col concorso delle signorine Marianna e Clara Eissler (violino e arpa), di Antonio Cotogni e del maestro Alessandro Bustini.

Il concerto è dato a beneficio dell'educatorio Emanuele Ruspoli; il programma, attraentissimo, è composto di musica di Händel, Gounod, Hasselmans, Tosti, Hubay, Mozart e Godefroid.

Adelina Patti canterà l'aria dei gioielli nel *Faust*, il duetto del *Don Giovanni* con Cotogni ed altri pezzi.

Inutile dire che la curiosità di riudire la celebre artista è immensa e che i biglietti sono ricercatissimi.

Spettacoli del 23 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Il duello*.

Nazionale (ore 9) — *Il barbiere di Siviglia*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Mon enfant*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fata Grigia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: — *Le madri nemiche*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferrara, 23, ore 3 pom. — *Senza acqua*. — La popolazione è rimasta quasi improvvisamente senz'acqua, in seguito alla rottura del tubo principale. La cittadinanza è in apprensione.

Messina, 23, ore 2.50 pom. — *Un presidio militare*. — Dopo otto anni a Cesarò venne tolto il presidio militare. Un'imponente dimostrazione al grido di: Viva l'esercito! percorse le vie del paese protestando contro questa misura. Le condizioni della P. S. e l'importanza del paese imponevano la conservazione di quel presidio.

Pioggia. — Dopo due mesi di perfetta siccità, stanotte ha piovuto, ma dopo la rovina subita dalle campagne i benefici di questa pioggia saranno effimeri. Molti contadini in provincia perdettero le sementi dei lavori eseguiti.

Venezia, 23, ore 2.05 pom. — *Il suicidio di un tenente*. — Il tenente Giuseppe Damatteis, del 18 fanteria si sparava una revolverata al cuore. Si trasportò agonizzante all'ospedale militare. S'ignora la causa del suicidio.

Siena, 23, ore 11,55 ant. — *Sotto un treno*. — Stanotte Niccolò Vittori, commesso di negozio di 32 anni, si gettava sotto il treno proveniente da Firenze, presso la galleria di Montearioso, in prossimità della nostra stazione.

Il suo cadavere fu scoperto dopo due ore da un cantoniere. Il movente del suicidio non è bene accertato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Il primo discorso sui provvedimenti politici è stato pronunciato dall'on. Torraca, frequentemente interrotto dalle disapprovazioni dell'Estrema e da veri ululati partenti dalla tribuna dei giornalisti.

L'oratore parlava per sostenere i provvedimenti relativi alla stampa.

E' stato seguito dall'on. Bovio, che con la consueta eloquenza ha combattuto — senza però esaminarle partitamente — tutte le proposte del governo.

Lo stesso hanno fatto poi gli onorevoli Gallini, Socci, De Nobili e Mirabelli, i quali tutti hanno sostenuto non doversi concedere ai progetti ministeriali nemmeno il passaggio alla seconda lettura.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro onor. Lacava e col sottosegretario di Stato al tesoro on. Zeppa.

RIUNIONE DEI SOTTO-SEGRET. DI STATO

Questa sera alle 9 al ministero dell'interno terranno una riunione i sottosegretari di Stato.

IL CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Sotto la presidenza del conte senatore Annoni — presenti gli on. Finali, Chinaglia, Panizza, Rava, Cavalieri, Magaldi, Bodio, Piperno, Frola, Paolini, si è riunito ieri ed oggi il Consiglio della previdenza.

Nella seduta d'oggi il Consiglio ha terminato la discussione del *Regolamento per la nuova legge dei Monti di pietà* in relazione alle loro funzioni di Opera pia e di Istituti di risparmio, modificandone in vari punti il testo. Nella seduta di ieri si condusse a termine la discussione dello statuto della *Società umanitaria Loria* di Milano, fissandone le funzioni varie di beneficenza e di previdenza, compresa l'assicurazione degli operai contro la disoccupazione.

Il Consiglio ha così esaurito il suo importante ordine del giorno.

Il regolamento e statuto della *Cassa nazionale per la vecchiaia e invalidità degli operai*, è stato già approvato, colle proposte modificazioni, dal Consiglio d'amministrazione della Cassa stessa. E così la nuova istituzione sociale potrà presto avviarsi alla sua benefica azione.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il marchese Salvago Raggi, segretario di legazione, reduce dalla China, ove fu per alcuni anni incaricato di affari, ed il marchese Alfonso Ghislieri.

LUTTO DI CORTE

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di sette giorni, a partire dal 21, per la morte della principessa Maria Immacolata Clementina di Borbone, arciduchessa d'Austria.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI LONDRA all'on. Fortis

Dalla presidenza della Camera di commercio italiana a Londra è pervenuto al ministro Fortis il seguente telegramma, speditogli in occasione di un banchetto offerto da quella Camera di commercio alla colonia italiana e ai rappresentanti di quei circoli finanziari:

Sua Eccellenza on. Fortis
ministro d'agricoltura — Roma

Banchetto Camera commercio italiana riunì iersera in amichevole simposio colonia italiana e più autorevoli rappresentanti circoli finanziari, commerciali della City. Numero presenti oltre 150. Lungo, brillante discorso S. E. De Renzis sul risveglio economico in Italia applauditissimo. Riportato testualmente oggi nel *Times* e commentato favorevolmente in articoli di fondo da questo ed altri giornali. Ringraziamo Vostra Eccellenza efficace cooperazione successo questa importante manifestazione anglo-italiana.

Arturo Serena, vice-presidente.

GIUNTA DEL BILANCIO

La sottogiunta Finanza e Tesoro della Giunta del bilancio, ha preso oggi in esame il disegno di legge: provvedimento di bilancio e tesoro che consta di tre articoli. Il primo dei quali dispone che la Cassa dei depositi e prestiti sul fondo assegnato pei debiti redimibili versi allo Stato 10 milioni per l'esercizio 1898-99, e 10 milioni per l'esercizio 1899-900; il secondo, l'annuo contributo del fondo pel culto al tesoro sul patrimonio delle corporazioni religiose sia portato per l'esercizio 1898-99 da 4 ad 8 milioni e per il 1899-900 alla somma che sarà determinata nel bilancio dell'entrata; il terzo, che la metà dei buoni del tesoro possano essere convertiti in consolidato 4,50 per cento netto.

La sottogiunta discusse lungamente il progetto senza venire a deliberazioni definitive.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

L'on. ministro Nasi ha iniziato pratiche coll'Ispettorato generale delle strade ferrate perchè siano concessi anche ai ricevitori degli uffici postali e telegrafici di seconda classe gli stessi ribassi ferroviari di cui fruiscono gli impiegati governativi delle Amministrazioni provinciali.

— In occasione delle feste che si terranno in Como per le onoranze a Volta in commemorazione del centenario della scoperta della pila elettrica, il Comitato organizzatore del Congresso dei telegrafisti ha stabilito di indire una gara internazionale di telegrafia cogli apparati Morse ed Hughes. L'on. ministro Nasi, approvando tale iniziativa, ha deliberato di assegnare per ciascuna gara una medaglia d'oro e due d'argento.

La requisitoria di Manau

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Soir* afferma che Manau nella fine della settimana presenterà la sua requisitoria concludendo per la cassazione senza rinvio della sentenza del 1894, che condannava Dreyfus.

Condanne di dimostranti a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22 (ritardato). — Continuano i processi e le condanne dei dimostranti che provocarono gli ultimi disordini.

Fra i condannati vi è certo Murich, suddito austriaco, che lanciò pietre contro il *Petit Journal*.

E' stato condannato a un mese di carcere.

Le espulsioni di giornalisti da Parigi

Nuove trattative coi trentini

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 23, ore 4,30 pomerid. — *(L)*. La *Neue Freie Presse* commenta l'espulsione del suo corrispondente parigino, il decreto contro il quale non venne revocato, malgrado i passi fatti dall'ambasciatore austriaco, d'accordo col ministero degli esteri.

La *Neue Freie Presse* conclude col dire che l'espulsione del suo corrispondente colpisce tutto il giornalismo europeo.

— Il dott. Kathrein ha avuto delle conferenze con i capi partito del Trentino.

Sembra che il governo tratti un accordo coi deputati trentini.

Il presidente dell'assemblea cretese

LA CANEA, 22, — L'Assemblea nazionale ha eletto presidente Sfakianakis, con 103 voti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi la Borsa di Parigi è stata chiusa pei funerali del presidente Felix Faure. Le Borse italiane hanno risentito l'influsso del fatto da noi accennato ieri, cioè dell'accordo stabilito fra le Banche dell'Arte Italia per non fare riporti che al 10 per cento sotto i corsi di compenso. Questa restrizione ha prodotto nuovi realizzi, i quali, per altro, hanno potuto essere facilmente assorbiti, così che i corsi, esorditi deboli, chiudono in generale ripresa.

La Rendita, esordita a 102.90, chiude a 103.10. Il cambio persiste a mantenersi fermissimo a 108 domandato.

Nei valori che si trattano nella nostra Borsa abbiamo notato le seguenti oscillazioni. Le Condotte, scese fino a 351, risalirono a 361 e chiudono a 359 — Ferriere da 170 a 173 — Omnibus da 470 a 475 — Banca Commerciale da 772 a 778 — Credito Italiano da 665 a 670 — Istituto Fondiario da 549 a 552 — Banco Roma da 175 a 178 — Immobiliare nuova da 230 a 233 — Concimi da 128 a 129 — Solfati da 103 a 108 — Officine meccaniche da 148 a 150 — Marcia da 1225 a 1230 — Metallurgiche da 217 a 218 — Banca Generale da 106 a 107.

Ecco i corsi di chiusura dei valori che si trattano specialmente nelle altre piazze: Banca d'Italia 1072 — Meridionali 757.50 — Mediterranee 600 — Navigazione 470 — Raffinerie 459 — Società Italiana Zuccheri 362 — Acciaierie 1240.

Malgrado le difficoltà sopra accennate la liquidazione procede regolare. Il danaro si aggira dal 4 al 5 0[0, e per la Rendita si è fatto il riporto di 20 centesimi.

Ore 6 pom. — Rendita 103,20 — Condotte fermissime da 362 a 366 liquidazione — Comit 778 a 779 — Zuccheri 180.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 24 febbraio 1899

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,95

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— V'è un altro particolare di cui non vi ho parlato.

— Quale?

— Quella sera, mentre lasciavo Tours, ho scorto davanti alla stazione un cocchiere padronale sul serpe di un *coupé*. Doveva aspettare qualcuno. Quel cocchiere improvvisato è un malfattore terribile, un vero bandito dei sobborghi di Parigi... Sulle prime ho creduto ad una illusione, ad una qualche meravigliosa rassomiglianza... ma poi ho dovuto confessare a me stessa di non essermi ingannata.

— Quel miserabile... in che modo lo conoscete?

— Vi ho già detto che sono stata molto misera... L'inverno scorso ero costretta di recarmi ogni mattina al mio magazzino e tornarmene ogni sera. I miei genitori abitavano nel sobborgo. Le fanciulle povere sono esposte ad ogni sorta di oltraggi... Corsi il rischio di essere vittima di colui... e non fui salva che per un effetto del caso...

— Dunque supponete che fosse là... appostato?

— Per aspettare quella povera donna.

— E l'avrebbe assassinata?

— E' certo.

— Dopo, dove sarebbe ritornato?

— Certamente a Parigi, donde era venuto.

— Avrebbe dunque concepito lui l'idea del delitto?

Angela crollò il capo.

— No — disse — ma lo ha eseguito, subornato da un altro.

— Credo che abbiate ragione. Questa idea la avevo fin da ieri... V'era per me un solo punto oscuro... Ignoravo l'istrumento di cui si sarebbero serviti... Voi lo avete scoperto... Ma l'autore principale?

— Lo si può conoscere facilmente.

— E il movente che lo dirige?

— Ve lo dirò.

Con gli occhi fissi sul giovane dottore, Angela chiese:

— La baronessa di Brazey non è una damigella di Chambry?

— Perfettamente.

— Figlia unica del marchese di Chambry?

— E' vero.

— La marchesa di Chambry, sua madre, non era sorella del conte Roberto d'Armel?

— E' esatto.

— Se il conte Roberto d'Armel, che non è ammogliato, morisse, la baronessa Brazey non ne raccoglierebbe l'eredità?

— Se non vi fossero figli od eredi, sì.

— Lo sapevate, non è vero?

— Senza dubbio, come tutti.

— Aspettate.

Il giovane dottore non aveva bisogno dell'invito.

Egli aspettava con tanta maggior pazienza in quanto che madamigella de Renilles s'accaparrava la sua attenzione in due modi, con l'interesse delle sue spiegazioni ed il fascino che egli subiva sempre più.

Ella soggiunse:

— Supponete che madama Verdier sia stata l'amante del conte Roberto d'Armel e che, per una ragione nota soltanto ad essi, si siano bruscamente separati, quantunque ella fosse sempre amata perdutamente.

— E poi?

— Supponete ancora che da questa relazione sia nata una figlia e che la madre l'abbia tenuta seco, nascondendole la sua origine e usando di tutti i mezzi in suo potere, per impedirle di conoscere suo padre.

— Ma...

— Supponete che il conte d'Armel, disperato per questa separazione, si sia condannato ad una esistenza di isolamento e di ritiro, e che il barone e la baronessa Brazey, edotti dei suoi rammarichi e della tenerezza da lui consacrata a quei due esseri perduti per lui, abbiano scoperto quella fanciulla e sua madre, e nello stesso tempo il vincolo che le unisce al conte d'Armel.

— E poi?

Angela abbassò la voce.

— Supponete finalmente ch'essi abbiano saputo accaparrarsi l'amicizia delle due povere donne, condurre la fanciulla in casa loro, tendere un agguato alla madre.

— Ma dunque, la fanciulla che si trova al castello di Chambry?...

— Valentina!

— Sarebbe la figlia del conte d'Armel!

Angela immerse il lampo dei suoi occhi neri negli occhi del giovane.

— Non l'avete già indovinato? — disse.

— Ma...

— Se non fosse così, perchè i Brazey avrebbero fatto sparire la madre e vorrebbero uccidere la figlia?

Pietro Hubert si allontanò di un passo.

La logica di quest'ammirabile incognita lo spaventava.

— Come lo sapete? — mormorò.

Una nube passò sulla fronte di madamigella di Renilles.

— Per rispondere a questa domanda, — ella disse — devo narrarvi la mia storia, che è umiliante e triste.

— Non voglio.

Ella sorrise con melanconia.

— Ed io lo voglio, perchè lo devo. Quando si domandano certi servizi ad un uomo d'onore; quando si ricorre alla sua abnegazione e si aspira forse alla sua amicizia, la più semplice lealtà non ci impone di fargli conoscere quello che siamo?... E poi, perchè lo nasconderei?... Ho vent'anni e la mia vita è terminata... Intendo la mia vita per il mondo.

Ella soggiunse rapidamente:

— Vi ho detto testè che la mia famiglia era povera... Non voglio risalire molto tempo addietro... Vi parlo dell'inverno scorso... dei primi giorni di quest'anno... In quell'ora mio padre agonizzava in una soffitta; mia madre fu sempre incapace di bastare a se stessa. Ella non poteva dunque venirci in aiuto. Quanto a me lavoravo nelle sartorie quando vi trovavo un posto, e guadagnavo tre franchi al giorno. Questa era l'unica risorsa della casa. Avevo per vicine la signora Verdier e Valentina. Esse erano sventurate quanto noi. Vedete quale era la nostra situazione. Credo del resto di avervela spiegata.

— Infatti.

Angela continuò:

— Esse mi aiutavano dei loro consigli, mi sostenevano con la loro amicizia. Questa era una seconda famiglia per me; la migliore senza dubbio. Quella fanciulla, che forse avrà dei milioni, lavorava come me. Era operaia, ed imparava un mestiere per vivere. La sua salute, già molto delicata, si guastò. Il suo petto si indebolì. La mancanza di fuoco e di aria, la stanchezza, le privazioni di ogni genere, la cambiarono al punto che i medici i quali la curavano per carità, pronunciarono la parola: tisi. La madre spaventata, disperata, del resto, per secreti dolori, dei quali non rivelava le cause, cadde in una prostrazione che tentava di nascondere, ma che mi faceva temere una risoluzione estrema. In quel momento anch'io avevo esaurito tutto il mio coraggio. Mio padre morì in una notte, di cui non dimenticherò mai i sinistri incidenti. La sera stessa che la precedette, corsi rischio di cadere vittima di un ignobile attentato, da cui solamente un caso mi preservò. Ritornavo a casa dei miei genitori, spaventata, annientata. Da qualche tempo uno sconosciuto, molto elegante e spiritoso, che incontravo dappertutto sui miei passi, anche nel laboratorio, mi opprimeva di proteste, di offerte, di promesse. Egli conosceva la padrona della casa dove lavoravo. Il mattino dopo, disperata per la perdita che avevamo fatto, non avendo di che sostentare mia madre, desolata dalle predizioni dei medici sul conto di Valentina che amavo come una sorella, mi risolvetti di ricorrere a lui. Egli mi diede una somma che mi permise di trasportare i resti di mio padre nel cimitero di Renilles, di mandare Valentina e sua madre nel Mezzogiorno, senza che potessero sospettare a qual prezzo dovevo pagare questa generosità, e finalmente di sovvenire ai bisogni di mia madre, la quale venne ad abitare in questa casa. Tutti supposero che avessi trovato un posto in un grande magazzino all'estero e che avessi intascata una anticipazione sui miei emolumenti futuri. Del resto non sanno nemmeno adesso che cosa io sia diventata. Quel benefattore si condusse, del resto, con tutte le delicatezze di un galantuomo. Nulla mi chiese, dapprincipio, in cambio della sua generosità e rispettò il lutto da cui ero oppressa. Non mi scuso. Sapevo a cosa mi impegnavo accettando una somma che non potevo restituire. Egli ebbe il torto di non aspettare pazientemente un consenso che mi costava, ed una sera, un mese appena dopo questo avvenimento, d'accordo colla padrona del magazzino dove io lavoravo ancora, ricorse ad un mezzo odioso per mettermi nell'impotenza di resistergli.

Accessori per LUCE Elettrica — TELEFONI — Apparecchi elettrici diversi — forniture, impianti e riparazioni. *Catalogo gratis.* — G. C. E. ... Ditta Mollo, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. Telef. 1364

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Professore francese, lezioni anche domicilio, preparazione qualunque esame, corsi rapidi, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Rosa, 8, piano primo. c 1965

Signorina toscana, istruita, parla francese, già istitutrice, governante. Ottime referenze. Scrivere 1063 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 1968F

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 155. c 1997

Affittasi una camera elegantemente ammobiliata presso una distinta signora. Via Volturno N. 7 p. p. dirigersi al portiere. c 1847

Rappresentanti cercansi Casa Ferodesin (Pensioni: dopo quinquennio, decennio, ecc. Pagamento mensile: 0,13 a 1300. Rivolgersi Amministratore Costa in Riposto (Sicilia).) c 2013

Forestiere cerca conversazione con persona italiana. Scrivere condizioni L. R. 82, fermo posta, Roma. c 2030

Svizzero tedesco conosce francese, poco italiano cerca impiego casa commerciale o Hotel. Scrivere H 1377 S Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 2008 T

Kellerine bellissime eleganti 20 25 anni cercansi per Birrerie Parigi. Scrivere, urgendo accompagnando ritratto. Luis Balao, Bureau 4, Paris. c2037

Signora senese cerca posto dama di compagnia, istitutrice o governante bambini senza madre. Indirizzare lettere. Italia Gori, ferma posta, Siena. c2036

Drogheria centrale avviatissima, ottima clientela spese minime, cedesi causa partenza, prelevamento circa 6,000. Trattative Santori, via Pagliari 8, Roma.

Conversation française par dame parisienne 10 francs par mois. 2 fois par semaine. Ecrire Madame Delval, fermo posta, Roma. c 2032

Lezioni pianoforte riunite lire 10 mensili. Elementari, medie, perfezionamento. Preparazione esami magistero. Lezioni separate. Corso 462a secondo. Vendesi pianoforte buonissimo mite prezzo. c 2048

Comprasi vigna con casa press. S. Pancrazio, Montemario o Porta Pia. Dirigere offerte Borghi, via Condotti 42. 2050 R

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Signorina buona famiglia, distinta, simpatica, istruita, dote ventimila lire sposerebbe signore 45-55 anni, impiegato governativo o possidente stabile Roma rendita non inferiore cinquemila. Non presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere A. B. D. posta, Roma. c 2049

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. 10 — Minimum L. 1

Angelo mio. Ardo dal desiderio dirti tante cose, ma tante vorrò dirtene sebbene di sfuggita... Rispondimi subito. Piccina mia adoratissima! c 2012

Esperancia. Ebbi, scrissi adorazione desiderio vivissimi immagina quanto vorrei rivederti. c 2007

Occhi neri. Favoriteci differenza cent. 80. H. e V.

E poi? Indicatemi come debbo scrivervi posta. Risponderò. QUELLO CONTRO. c 2029

Biblioteca. Quanto fammi felice tua gentile condiscendenza. Grazie Angelo mio. c 2028

Villa 4. Esito negativo. Pensa a chi ti ama per sempre! BORGHESE. c 2027

Ma ûvez. Domani ora e luogo solito. GAROFANO. c2026

Viola 13 Peppina. Tua lettera procurommi gioia principio, pianto fine. Suppongo non dettata tua coscienza. Giammai dimenticai: non scrissi sapendoti fuori. Amoli, amerotti pazzamente. Lontananza non struggerà mio amore. Forse m... con promesse, modi avrati cambiata, ma io non scorderò. Non risparmiai tempo, disturbi, inimicizie amandoti; perchè amareggiarmi? Guerra famiglia: tu sola unico bene. Salti bravamente, casualmente senza preparativi ultimo Carnevale circolo, non intervento note pettegole. Ridammi tuo amore, supplicoti. Ciò che dici falso. Aspetterò sempre lettere, rivedendoci momenti opportuni. Assicurami, volendo impedire.. Appellomi amore nutritomi. Piango, ma violette ricevute dicono che m'ami. Ardenti... aspettando ricevere consolante lettera. c 2006

Numero. Tante grazie e tanti affettuosi saluti. Prego credere che il mio cuore non cambia. Spero anche [il tuo cuore non dimenticherà. SETTE. c 2014

Minerva. Sei troppo finamente intelligente non comprendere ragione mio contegno. Comunque, ricordati trattamento usatomi ultimo incontro, quando congratulavami tuo ritorno, oltre duplice colloquio studiatamente fatto mia presenza. Purtroppo ricerco invano tenerezza città indimenticabile, come dimostrato anche infelicissimo discorso oggi relativo tua compagna viaggio. Assicurati, se partendo Lei rimanessi tu, sarei contento; se rimanendo Lei, tu andassi permanentemente altra città, sarei felicissimo. Questo mio unico desiderio; partenza insieme no. Ma sai quanto strano mio carattere. Bontà, tenerezza, lealtà mi legano sempre più a te, con crescente entusiasmo. Invece sgarbi, dispetti e peggio mi lasciano indifferente. Come mi vuoi! c 2038

Bilunghi. L'anima dolente nella sua nostalgia vola a te sempre carezzando, adorando! BILUNGO. c 2043

Elora. Allarmami tua persistente invisibilità. Soffro tanto, dimostrando opposto. Tu sola padrona mio cuore, pensiero. Adoroti. c 2054

Rosa gialla. Scongiuroti smettere silenzio. Scrivimi. Ardo desiderio rivederti. Sempre tuo. c 2039

Crocettina. Riceverai vaglia venerdì oppure sabato. Leggi subito prima pagina. c 2035

20 settembre. Privo lettere sorprendemi silenzio inesplicabile. Rispondi subito. SPEZIA. 2040 N

Carfespe. Ieri non giunsi in tempo pubblicare, ricevetti martedì cara, affettuosa e.. tanto cattiva tua stesso giorno. Mia piccina! che doloroso supplizio risponderti qui... parmi impazzire leggendola, rileggendola!... Creatura santa, adorata, grazie, grazie dall'anima delle buone, care, alte espressioni!... ma abbi pietà di me, te ne prego piangendo, abbi pietà; esaudisci mia preghiera!!... è assolutamente necessario. Dimmi come conseguarti mia. Tu non vuoi vedere mia sofferenza profonda, continua! Ti amo come un pazzo, tutti miei pensieri, mio cuore, tutto essere mio è tuo, unicamente tuo... e tu lo sai! Riuscivo stordirmi! la vita mi sembrava possibile! un gran passo verso l'indifferenza! Oh! piccina, sei tanto, tanto crudele! eppure sai non è così, sai che la mia è vita di dolore!... Per provarti mi fai male immenso, ti giuro sulla vita di chi sai che sono tuo, unicamente tuo più che mai e che soffro tanto, tanto, tanto! Scrivimi al più presto. A te tutta anima mia. Tuo per la vita.

Duchessa. Disperatissimo non averti trovata. Non ardisco tornare presto temendo dispiacere. Non venendo tu prima, verrò lunedì prossimo solita ora. c 2044

Federico. Per trattarmi in maniera così disprezzante senza vedermi e senza scrivermi devi avere avuto una ragione gravissima. c 2061

CALLI

Si levano senza coltello in poco tempo senza dolori. GIOVANNI FERNANDO via Principe Umberto, Albergo Ferrovia — Ore 10-12.

CERCANSI signori, signorine, rappresentanti conoscenti disegno, buona calligrafia, desiderose lavorare in casa. Invio gratuitamente elegante campionario, condizioni vantaggiosissime. Scrivere: M. FIORENTINO, Posta - Roma.

UOMINI! Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE ● CON ULT. NOVITÀ ● in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere [illegible], Milano, Castfilaro 124.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Generosa mancia

a chi riporterà al palazzo Gabrielli in via Monte Giordano in Roma

PICCOLA CAGNETTA

di colore bianco e cioccolato, con pelo corto, coda mozza ed orecchie intere con collarina di cuoio con bottoni di ottone e targa pure di ottone, con scritta Miss nome a cui risponde la cagnetta, che fu smarrita, tra Segni e Palestrina.

POLLICULTORI Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicoltura è quello Fiorentino d'Avicoltura, Firenze. Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

CHI HA DA vendere grandi o piccole partite di libri usati, rivolgersi via Teatro Valle, 38 e. Roma.

La Ditta E. BALESTRERI e C. da *Via Monterone, 15* si è trasferita in *Via Arenula, 1.* I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

G. BERNARDI — NAPOLI

PESSIMISTI leggete: Signor Bernardi, Principessa Elena, 9. Napoli « La « Lavatrice dà risultati superiori « ai promessimi; sarà la vera « Provvidenza degli Albergatori e Trattori: Ferrari, Ristorante Milanese, Galleria Umberto I, Napoli. »

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura** Rimedio (uso esterno). Direzione medica. 12500 Scrivere Cortesi 1, Saronno.

SPOSI E FAMIGLIE Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

EPILESSIA e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del **SELINOL** preparazione speciale brevettata. Flacone per la cura di un mese L. 5. Farmacia - Laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 67.

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stam. con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

Mettetevi all'altezza dei tempi

col fare buona accoglienza ALLE INVENZIONI UTILI

Farete vita più comoda — Sarete maggiormente considerati

Persuadetevi

che acquistando una buona macchina da scrivere investirete bene il vostro denaro.

Ricordatevi

che noi ci siamo accaparrati la **FRANKLIN** *macchina da scrivere Americana a scrittura visibile, la più pratica, la più conveniente che esista.*

Gratis

dietro semplice richiesta spediremo catalogo saggi e dettagli.

G. CERIBELLI & C.° MILANO Via L. Palazzi, 8

ITALIA ARTISTICA 216 pagine in foglio, carta lusso. 300 illustrazioni, 30 fuori testo, Roma 1893-94 — (Costo L. 60) in liquidazione presso la Casa Giovannetti, via Depretis n. 82, Roma. **S'invia** dietro cartolina-vaglia o per assegno di L. 10.

VINO CIUTI al Peptone Pepsinico Tonico - Nutritivo Corroborante Digestivo - Ricostit. Prepar. speciale del Chim. Farmacista **LUIGI CIUTI** Firenze, Via del Corso, n. 2. **L. 4 la bottiglia** Formula {G. 50 Vino Genn. di Spagna / G. 2 Peptone Ciuti

LIRE 15 Vestito Reclame Con L. 6 in più **LIRE 21** Vestiario su misura castorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Cesena 44, Roma

LIQUORE STREGA *Specialità della Ditta* **GIUSEPPE ALBERTI** BENEVENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 895 N

IMPOTENZA E STERILITÀ Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

La Musa d'inverno *I suoi canti sono ben noti. Essa c'insegna che dal lato dei divertimenti e dei piaceri non è affatto inferiore alle altre stagioni, ma è necessario avere delle precauzioni contro il freddo. Ora fra tutte la più efficace è l'uso delle Pastiglie Geraudel al catrame di Norvegia puro, che si trovano in tutte le farmacie.* **Diffidare dalle imitazioni.**

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

ACIDITÀ, **dolori e bruciori di stomaco** (che spariscono subito) **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro - intestinale**, si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vas. da L. 1,50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della **Pomata di Olio di ricini con China Pacelli** che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. — In ROMA, Manzoni.

LE MALATTIE DEI NERVI (nevrastenia) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie.

Malattie Veneree di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

AVVISO Nella musica del 55° reggimento fanteria in Aquila si trovano vacanti i seguenti posti: — 1. Prima cornetta solista sovrapaga da 40 a 70 lire mensili; 2. Primo bombardino solista sovrapaga da L. 35 a 60; 3. Flauto ottavino, sovrapaga da L. 20 a 30.
I concorrenti dovranno inoltrare la domanda non più tardi del 20 marzo p. v. al Consiglio d'amministrazione che si riserva di fissare la sovrapaga previo esame da darsi alla sede del corpo.
Il segretario del Consiglio: capitano cont. Stato.

MONUMENTO artistico del celebre scultore **Amigliano**, vendesi presso l'Albergo Genova, Via Principe Amedeo, Angolo Via Cavour, composto: basamento, sarcofago e angelo. Visibile tutti i giorni. Occasione favorevolissima.

La grande scoperta del Secolo — IPERBIOTINA MALESCI La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni. **Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze** *Si vende nelle primarie Farmacie.*

Motori a rotazione ossia turbine a vapore per la marina ED ELICHE SPECIALI PRIVATIVE INDUSTRIALI dell'**onorev. Charles Algernon Parsons** *Reg. Att. vol. 74 N. 377 - vol. 74 N. 378 - vol. 85 N. 7 vol. 85 N. 398 - vol. 85 N. 399 e vol. 98 N. 171.*

Risultati brillanti ottenuti in Inghilterra sul battello di prova « Turbinia » che raggiunse una velocità di 32 3/4 nodi.
I vantaggi principali che questo nuovo sistema di propulsione offre sono:
1. Maggior velocità, causa il minor peso e minore consumo di vapore;
2. Maggiore capacità di carico;
3. Economia nel consumo del combustibile;
4. Maggiore facilità per navigare in acque di poco fondo;
5. Maggiore stabilità della nave;
6. Riduzione di peso del macchinario;
7. Minor costo di manutenzione ed esercizio;
8. Riduzione di volume e peso delle eliche e degli alberi;
9. Eliminate le vibrazioni;
10. Abbassamento del centro di gravità del macchinario e minori rischi in caso di guerra.
L'inventore è disposto a vendere le privative industriali suaccennate, od a concedere licenze di fabbricazione, come pure ad assumere costruzioni per conto di chi volesse applicare il suo sistema.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli Agenti per l'Italia **ZANARDO & C.** Studio Tecnico e Legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica — ROMA - 2 VIA DUE MACELLI - ROMA

***Il Cognac** contiene sempre una parte di alcool amilico o Fuselöl. — Questa sostanza tossica, assai dannosa alla salute, resta eliminata nel*

COGNACRÊME

mediante **speciale depurazione.** *Tale pregio è tenuto in gran considerazione dai SIGNORI MEDICI i quali consigliano, nell'interesse dell'igiene, di preferire il* **Cognacrême** *e qualsiasi altro* **Cognac.**

Vendesi a L. **6,50** la bottiglia grande
L. **3,50** la piccola
L. **0,90** il Vademecum

presso il Rappresentante Generale per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI

Roma, Via del Corso, 441-443-A (angolo Via Otto Cantoni)

Unica succursale: Via Torino, 130 — *TELEFONO 608.*

e presso le principali Drogherie, Liquorerie e Salsamenterie del Regno.

Per le spedizioni aggiungere L. 1,40 per le bottiglie grandi — L. 1,00 per le bottiglie piccole e L. 0,50 per i Vademecum.

● SCONTO AI RIVENDITORI ●